

Noalle d'Euntroù 2016



FIHA DI
PAN NIR



LA NUIT
DES TEMPS



SANTUARIO GIOVANNI PAOLO II
A LES COMBES

SOMMARIO

Editoriali	3
Bilanci e progetti dell'amministrazione	4
Referendum costituzionale	4
Debatterizzatore a Les Combes	5
Nuovi Molok a Villes Dessous	5
Un marciapiede tra Les Villes Dessus e il Norat	6
I nuovi uffici unici	7
Manutenzione: reti e Guardrail	8
Una staccionata grazie ai LUS	8
Gli alpini valdostani e la Grande Guerra	9
Il restauro del monumento ai Caduti	10
Festa patronale e studenti meritevoli	11
Consegna delle Pouette	11
1946/2016, la reconstitution des Communes Valdôtaines	12
Enfantine	13
Maturità civiche	13
Solidarietà per i terremotati	14
La Corvée	14
Webcam a Introd	15
L'udienza dal Papa	16
Intitolazione della Cappella a Les Combes	18
Il Cardinal Bertone a Les Combes	19
Saint'Ilaire, il patrono	20
Les cent'ans du Pon Noù	21
Musica, natura e religione a Spazi d'Ascolto	22
Festa degli Anziani	23
Raduno Lotus a Introd	23
Arpilles	24
Châteaux en musique	24
Sculture dal vivo	24
Un sogno di cioccolato al castello	25
La nuit des temps	26
Vigili del Fuoco Volontari a Introd	30
Gruppo Alpini a Introd	31
La cantoria	32
Fiha di Pan Nir	33
Minibasket per bimbi	33
Corso di ginnastica	34
Fiabe nel bosco	34
Erbario	35
Arrampicata	35
Dal bruco alla farfalla	35
Argilla	36
Laboratorio musicale	36
Il progetto Nati per leggere	37
Corso di ballo liscio	37
Veilà de Tsalendre	38
Pane nero, noci e uva per i bimbi dell'asilo	39
Scuola dell'infanzia - Le Banane e Le Pere - Insegnanti	40
Scuola primaria - Classi e Insegnanti	41
La Ciaspolcup	44
Amandine Guala	45
Il Torneo di Veuladzo	46
La Cronoscalata	47
Maison Argentier e Bar l'Adret: due locali, due storie	48
La «Société de Laiterie de Plan Introd»	50
La vèilà	54
Amministrazione	55

Noalle d'Euntroù 2016

Notiziario dell'amministrazione comunale
e della Biblioteca "Emile Chanoux" di Introd
n. 14 - 2016



E-mail:
biblioteca@comune.introd.ao.it
Telefono:
0165 95339

Direttore responsabile e redazione
Sylvie Martinet

Progetto Grafico
impaginazione e stampa
Valgrafica - Verrès

Un ringraziamento a tutti coloro che con
foto e articoli hanno collaborato alla
redazione di Noalle d'Euntroù

Un grazie particolare per la foto di copertina
gentilmente offerta da Gaetano Madonia
dell'Agenzia Aosta Panoramica che propone
immagini di alta qualità e servizi fotografici
su misura.

Noalle d'Euntroù è una rivista aperta alla collabora-
zione di chiunque con lettere, foto ed interventi di
ogni tipo. La redazione si riserva la decisione circa
la loro pubblicazione. Gli articoli e foto inviati, an-
che se non pubblicati, non saranno restituiti. Tutti i
diritti sono riservati. I testi e le foto contenuti in que-
sto numero non possono essere riprodotti, neppure
parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e
della redazione.



Il 2016 è stato un anno speciale per la comunità di Introd, un anno segnato da una grande ricorrenza: i cent'anni del Pon Noù. I festeggiamenti sono stati

l'occasione per la popolazione di ricordare il suo passato e di ritrovarsi nel presente, così come lo è stata la cerimonia alla cappella di Les Combes, diventata un Santuario dedicato a San Giovanni Paolo II.

Il 2016 è stato però anche un anno di grandi cambiamenti per l'Amministrazione. Il 2015 si era infatti chiuso con una sfida importante per tutti i Comuni: creare degli ambiti ottimali all'interno delle Unités des Communes, per la gestione comune e condivisa di diversi servizi. Quella che era una norma completamente nuova si è finalmente concretizzata e per Introd ha significato - e continua a significare, in un'ottica di continuo adeguamento - un'incrementazione considerevole della collaborazione con le Amministrazioni di Rhêmes-Notre-Dame e Rhêmes-Saint-Georges e

concretamente la creazione di uffici unici a Introd.

Nonostante il periodo economico non facile, in questo 2016 siamo anche riusciti a far avanzare progetti utili per la popolazione, come il marciapiede sulla strada regionale 23, il debatterizzatore a Les Combes e alcune progettazioni.

Abbiamo in programma per il 2017 un importante intervento: rinnovare l'illuminazione pubblica con nuovi impianti a LED.

L'impegno per questo nuovo anno è quello di continuare sulla strada tracciata, con la speranza di percorrere questo cammino insieme a tutti voi, per migliorare e valorizzare il nostro paese.

Buon 2017 e Treinadan,

Il sindaco
Vittorio Stefano Anglesio



Come anno di "rodaggio" per la nuova commissione della biblioteca, questo 2016 è stato ricco di cambiamenti.

In tempi di "tagli" alle finanze bisogna imparare a collaborare tra comuni per poter avere un risparmio ed ottimizzare le risorse.

Introd, seppure non conti molti abitanti, rientra tra i fortunati comuni che possiedono una biblioteca. Per mantenerla attiva, però, abbiamo dovuto attuare una convenzione con l'ancor più piccolo Comune di Rhêmes-St-Georges.

Le due biblioteche sono ora gestite in forma associata. Questo di fatto ha significato per noi una modifica agli orari di apertura e, a malincuore, il cambio di mansione della nostra bibliotecaria a cui ormai eravamo tutti affezionati.

Da parte di tutta la Commissione e, oserei dire, anche da parte di tutti gli utenti della biblioteca va un enorme grazie a Fanny che, nonostante tutto, con la sua esperienza continua ad aiutarci e

consigliarci. Diamo il benvenuto, invece, a Manuela, bibliotecaria a Rhêmes-St-Georges e ormai nostra bibliotecaria che si è subito messa al lavoro insieme a tutti noi per organizzare corsi ed eventi. (Vi ricordo che siamo sempre aperti ai Vostri suggerimenti!)

Per concludere vorrei ringraziare tutta la Commissione della Biblioteca che, in un anno che per motivi personali è stato difficile anche per me, non mi ha mai fatto pesare le mie assenze e, anzi, si è instaurato un clima di collaborazione e di dialogo in cui ognuno porta un valore aggiunto tale per cui è proprio bello lavorare insieme.

Grazie: Deborah, Aline, Irene, Alice, Sophie, Didier e Loris.

La presidente della Biblioteca
Marta Fusinaz

BILANCI E PROGETTI DELL'AMMINISTRAZIONE

Il 2016 è stato un anno di importanti cambiamenti e ricorrenze per l'Amministrazione e la comunità di Introd. Alcuni cambiamenti hanno segnato e stanno ancora segnando fisicamente il territorio, basti pensare alla realizzazione del marciapiede tra Les Villes Dessus e Le Norat, mentre altri hanno modificato l'organizzazione interna della macchina amministrativa. La ricorrenza fondamentale del 2016 è stata il compleanno del Pon Noù, simbolo del paese, che ha festeggiato i suoi primi cento anni.

A luglio la popolazione è stata invitata a partecipare alle celebrazioni, con uno spettacolo di suoni e luci, una mostra fotografica sulla costruzione del ponte e l'inaugurazione alla presenza delle autorità regionali di una targa che ricorda l'avvenimento.

«Nell'ambito delle opere pubbliche sono iniziati in estate i lavori di costruzione del marciapiede tra Les Villes Dessus e Le Norat, realizzato grazie alla legge regionale 26 per le opere minori. - precisa il sindaco Vittorio Anglesio - Sono invece terminati gli interventi per il posizionamento del debatterizzatore per l'acquedotto di Les Combes, reso possibile dal contributo economico

del Bim.» Si è poi provveduto alla pulizia del Monumento ai Caduti nei pressi del Municipio in occasione del centenario della Grande Guerra: la ricorrenza è stata celebrata con un evento il 4 novembre che ha visto la proiezione di filmati e immagini del giornalista Gianfranco Ialongo sul conflitto.

Sono quindi proseguite come ogni anno le manutenzioni ordinarie dell'acquedotto e degli stabili comunali con, tra l'altro, il posizionamento di un guardrail a Sorressamont dopo l'apertura di un nuovo bed and breakfast. La rete acquedottistica è stata rifatta tra Le Norat e Les Villes Dessous con richiesta di finanziamento al Bim e - nell'ambito degli stessi interventi - sono stati rifatti alcuni tratti di asfalto all'interno di Les Villes Dessous. Grazie ai lavori socialmente utili si è potuto provvedere a piccoli interventi di manutenzione come lo sfalcio, la pulizia dei sentieri e la sistemazione e sostituzione di alcune ringhiere. Infine, sono state posizionate delle reti sulla strada tra il Pon Noù e il Pon Vioù. «Nel corso dell'anno - continua Vittorio Anglesio - abbiamo adeguato i nostri uffici alle nuove disposizioni regionali, creando quindi degli uffici unici a Introd assieme a

Rhêmes-Notre-Dame e a Rhêmes-Saint-Georges. Si è dovuto lavorare dal punto di vista logistico per trovare fisicamente gli spazi adeguati, ma anche dal punto di vista del personale e da quello informatico. Ora tutti sono operativi.»

Gli orari degli uffici comunali sono il lunedì dalle 8 alle 12.30 e il martedì e il giovedì dalle 8 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 15.30.

Per il 2017 diversi sono i progetti in programma. «Uno degli obiettivi è quello di dare delle nuove luci al paese, dopo il bel risultato ottenuto nel 2015 alla chiesa e al campanile. - sottolinea Vittorio Anglesio - Nel primo lotto i lampioni con luci a led saranno installati dall'inizio dell'abitato - per chi proviene dalle vallate di Valsavarenche e Rhêmes - e fino alla cappella del Saint Suaire per poi salire verso il Municipio.

Saranno collocati sulla strada regionale dal negozio di alimentari del Norat e fino a Les Villes Dessus per il secondo lotto.»

Per quanto riguarda il parcheggio al Norat il progetto preliminare è stato inviato in Regione per la richiesta di finanziamento con la legge regionale 26, così come quello per il miglioramento della viabilità al ponte.

REFERENDUM COSTITUZIONALE

COMUNE	ELETTORI	VOTANTI	SI	NO	NULLE	BIANCHE
Introd	505	382 75,64%	176 47,06%	198 52,94%	4 1,05%	4 1,05%

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la

revisione del Titolo V della parte II della costituzione?». E' questo il quesito che gli italiani si sono trovati di fronte il 4 dicembre nelle cabine di voto per il referendum costituzionale. A Introd ha vinto il No con il 52,94 per cento dei voti, rispetto al

47,06 per cento del Sì. Il risultato rispecchia quello della maggior parte dei Comuni valdostani e il risultato a livello nazionale della consultazione referendaria.

DEBATTERIZZATORE A LES COMBES

A Les Combes il Comune ha realizzato un debatterizzatore per risolvere il problema dell'inquinamento delle acque. L'acquedotto che serve Les Combes e il Plan du Saint-Père è alimentato da diverse sorgenti situate tra i 1.600 e i 2.000 metri di quota e lo stesso impianto è stato recentemente ampliato con delle opere di captazione a varie vasche di decantazione e accumulo. Le sorgenti che alimentano l'acquedotto sono però superficiali e pertanto, durante il periodo estivo di pascolo, si registrano frequenti inquinamenti dovuti alla presenza di batteri (escherichiacoli - coliformi) che non consentono un adeguato approvvigionamento idropotabile dal punto di vista qualitativo, in riferimento a valori tabellari fissati dalla normativa. L'Amministrazione comunale, ogni volta che viene riscontrata una contaminazione batterica, deve ordinare la bollitura dell'acqua usata per scopi alimentari ed è costretta a intraprendere le idonee misure per risolvere il problema.

L'inquinamento comporta un disa-

gio per gli utenti - che siano residenti, possessori di seconde case, il gestore del ristorante o gli utilizzatori della colonia del Salesiani - e un danno economico per la necessità di pulire le opere di captazione, di effettuare continue analisi, della redazione da parte dell'ufficio tecnico delle ordinanze e della loro affissione da parte del cantoniere.

Per ottenere un'infrastruttura idrica funzionante e contenere i costi di manutenzione l'Amministrazione comunale ha deciso di realizzare un piccolo locale interrato tra la vasca di carico esistente e la distribuzione a Les Combes allestito con un

debatterizzatore a raggi Uv in grado di garantire l'abbattimento della flora batterica nell'acquedotto, in condizioni di portata massima, a livelli ammissibili dalla normativa. Parallelamente si è provveduto alla sostituzione della tubazione esistente e al collegamento della nuova opera alla vasca di monte tramite un cavidotto per un eventuale futuro telecontrollo e alla rete Deval. Nella realizzazione del debatterizzatore si è tenuto conto della tutela del paesaggio: la collocazione a monte della strada ha consentito di nascondere quasi completamente.



NUOVI MOLOK A VILLES DESSOUS

E' stato reso operativo il 28 novembre il nuovo punto di raccolta rifiuti con sistema seminterrato a Villes Dessous. Sul piazzale dietro la cappella di Saint Jacques - dove in precedenza c'erano i cassonetti per la differenziata - sono stati collocati quattro molok per la raccolta di vetro, carta, multimateriale e indifferenziata. Il posizionamento del punto di raccolta è stato effettuato dalla ditta Quendoz in accordo con l'Amministrazione comunale e si inserisce in un percorso di sostituzione dei vecchi cassonetti già

applicato in altre aree del paese. Accanto ai molok è stato mantenuto

solo il cassonetto per la raccolta del cartone.



UN MARCIAPIEDE TRA LES VILLES DESSUS E IL NORAT

Nell'ambito della razionalizzazione dei percorsi pedonali di collegamento tra i vari villaggi e il capoluogo, l'Amministrazione comunale ha voluto realizzare un percorso pedonale sicuro e agevole tra Les Villes Dessus, e in particolare l'area del Parc Animalier, e il capoluogo. Una parte del percorso, vale a dire il tratto che da Le Plan scende fino a Le Norat, è già stata inserita nell'ambito di altre iniziative, quindi rimane da completare il tratto terminale. Una volta terminato il nuovo percorso pedonale consentirà alla popolazione di spostarsi agevolmente tra le località e ai turisti di spostarsi in sicurezza dal Parc Animalier al castello, passando in prossimità del ponte sull'orrido, in modo da poter visitare entrambe le aree e completare così la scoperta delle attrazioni che il capoluogo offre loro. A completamento di quanto previsto nella fase preliminare, il tratto di marciapiede è stato inoltre prolungato fino a raggiungere la pensilina di attesa dei bus a Les Villes Dessus. E' stato poi inserito un nuovo tratto sul lato a valle della strada in modo da raggiungere in sicurezza l'ingresso dell'abitato di Les Villes Dessus. L'intervento ricopre anche un ruolo importante per la razionalizzazione dei sottoservizi con la predisposizione della realizzazione di un impianto di illuminazione pubblica, con pali e armature della stessa tipologia adottata in altre località del Comune, e di un eventuale collegamento in fibra ottica. Nell'ottica di migliorare efficienza e durabilità dell'infrastruttura regionale è stato inoltre intubato il canale irriguo che si trova a valle dei muri di sostegno della piattaforma. Il marciapiede viene realizzato a valle dalla pensilina di Les Villes Dessus e fino a quella del Norat. In corri-

spondenza del tornante il tracciato pedonale si discosterà dal ciglio stradale in modo da creare uno spazio verde tra la carreggiata e il marciapiede. Dopo la pensilina a Le Norat si prevede un breve tratto di marciapiede a sbalzo con la realizzazione di un attraversamento pedonale e il

prolungamento del marciapiede sul lato opposto della carreggiata fino al bivio di accesso al centro storico del villaggio. I lavori sono realizzati dalla ditta MG di Manuel Marotta & C. e il progetto è stato predisposto dagli ingegneri Marco Frassy, Bruno Cerise e Valentina Marconcini.



I NUOVI UFFICI UNICI

La legge regionale n.6 del 5 agosto del 2014 "Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane" ha introdotto una nuova disciplina per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi comunali, modificando in maniera sostanziale l'assetto organizzativo dei Comuni e delle loro forme associative e, di conseguenza, il ruolo e le competenze degli enti stessi e delle persone coinvolte. Obiettivo della legge è quello di «di incrementare la qualità delle prestazioni erogate ai cittadini, riducendo complessivamente gli oneri organizzativi e finanziari e garantendo uniformi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio regionale».

In sostanza, dalle "vecchie" Comunità montane si è passati alle Unités des Communes, all'interno delle quali hanno dovuto essere create delle associazioni tra Comuni, i cosiddetti "ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni e dei servizi comunali". I servizi che i Comuni devono da quel momento gestire in modo condiviso sono cinque: l'organizzazione generale dell'Amministrazione, compreso il servizio di segreteria, l'aspetto finanziario e contabile ad eccezione dell'accertamento e della riscossione volontaria e coattiva delle entrate tributarie, l'edilizia pubblica e privata assieme alla pianificazione urbanistica e alla manutenzione dei beni immobili comunali, la polizia locale e le Biblioteche.

Nel caso di Introd l'Unités des Communes di riferimento ha ricalcato - dal punto di vista territoriale - quella che era la Comunità montana Grand Paradis. La norma riguardante l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi comunali è

stata poi applicata attraverso l'associazione con le Amministrazioni di Rhêmes-Saint-Georges e Rhêmes-Notre-Dame. Concretamente, la sede principale dei servizi comunali è diventata Introd, sebbene gli sportelli a disposizione della popolazione vengano mantenuti anche negli altri due Comuni. «In Municipio a Introd abbiamo dovuto riorganizzare concretamente gli spazi di lavoro per il nuovo personale, oltre che adeguare i sistemi informatici dei tre Comuni coinvolti, per

far sì che potessero "dialogare" più facilmente. - precisa il sindaco Vittorio Anglesio - Al primo piano si trovano quindi l'ufficio Tecnico e quello di Segreteria, Anagrafe e Tributi e nella saletta al secondo piano l'ufficio di Ragioneria. Per il personale il cambiamento è stato importante e ha comportato un nuovo modo di lavorare: la riorganizzazione ha l'obiettivo di permettere una maggiore specializzazione del singolo dipendente incrementando la qualità del servizio per il cittadino.»



L'ufficio tecnico



L'ufficio Segreteria, Anagrafe e Tributi



L'Ufficio Ragioneria

MANUTENZIONE: RETI E GUARDRAIL

Nell'ambito della manutenzione del territorio l'Amministrazione ha realizzato alcuni interventi. Nel 2015 erano stati effettuati degli importanti lavori sull'acquedotto e nel 2016 è proseguita l'opera di manutenzione - in maniera più ridotta - con il conseguente rifacimento di alcuni tratti di asfalto tra Les Villes Dessus e Les Villes Dessous. Si è provveduto anche a migliorare la sicurezza, in particolare lungo la strada comunale che porta al Pon Vioù. Per un tratto di una trentina di metri è stata posizionata una rete a monte della strada per scongiurare il pericolo della caduta di sassi sulla carreggiata. A Sorressamont poi, considerata l'apertura di una nuova attività ricettiva, è stato collocato un guardrail.



UNA STACCIONATA GRAZIE AI LUS

I lavori di utilità sociale (LUS) sostengono l'inserimento lavorativo e il riavvicinamento al mercato del lavoro dei disoccupati gravemente a rischio di esclusione sociale e lavorativa.

I progetti LUS hanno ad oggetto opere e servizi di utilità sociale che riguardano iniziative temporanee rientranti, di norma, nei settori dell'abbellimento e della manutenzione dell'ambiente urbano e rurale e della cura, valorizzazione e promozione dei beni culturali, ambientali e artistici.

A Introd i LUS hanno riguardato alcune opere di manutenzione e in particolare la costruzione di una staccionata in legno a Villes Dessus. L'intervento è andato a completare quanto effettuato nel 2015 per la messa in sicurezza del versante roccioso che sovrasta il villaggio: in quell'occasione erano state collocate delle reti per impedire la caduta di massi, a seguito di un crollo avvenuto nel 2014. La staccionata è stata realizzata proprio al di sotto delle reti, lungo la strada sterrata che costeggia il versante, così da rendere totalmente sicuro il passaggio di persone e mezzi.



GLI ALPINI VALDOSTANI E LA GRANDE GUERRA

Venerdì 4 novembre in Municipio a Introd Gianfranco Ialongo ha narrato attraverso parole, immagini e filmati d'epoca e recenti delle Teche Rai "La Grande Guerra del Battaglione Aosta" per non dimenticare gli 8.500 soldati valdostani partiti nei quattro anni di guerra, i 1.557 uccisi e i 3.600 feriti. Ecco un estratto del suo intervento.

Quando all'alba del 24 maggio 1915, primo giorno di guerra, i primi fanti varcarono il calmo e placido Piave, 41 battaglioni alpini erano già schierati a difesa della linea di frontiera, dallo Stelvio ai monti dell'Alto Isonzo; altri 11 si attestavano nelle valli immediatamente retrostanti, in riserva di settore. Gli alpini del Battaglione Aosta, già in zona dall'agosto 1914, nella primavera del 1915 erano schierati sulla sinistra del torrente Natisone, in Friuli, dove poco oltre passava il confine. Il loro primo impegno fu di occupare il monte Globocak, un modesto massiccio alto poco più di 800 metri. Alcune cannonate austriache furono il primo approccio con il nemico.

Pochi giorni dopo, superato l'Isonzo, il battaglione fu inviato prima al Potoce e poi al Vrsic nel gruppo montuoso del Monte Nero; al comando del maggiore Testa Fochi rimase su tali posizioni fino a marzo del 1916. Furono i mesi di lotta accanita, contro un nemico solidamente abbarbicato sulle creste, furono i mesi in cui le abbondanti nevicate, cominciate in settembre, resero penoso e difficile il permanere nelle trincee poco organizzate, mentre le valanghe travolgevano i difensori e le colonne di portatori di viveri e di rifornimenti in genere. Anche l'altro battaglione valdostano appena costituito, il Val Baltea, a



fine maggio 1915, si trovò a combattere oltre l'Isonzo tra Tolmino e Gabrje, sulle pendici del Vodil. Successivamente diverse furono le destinazioni loro assegnate. Nel novembre 1915 fu costituito il Battaglione Monte Cervino al quale nell'aprile del 1916 furono cedute due compagnie dell'Aosta. Ai piedi del Pasubio le perdite furono pesantissime: il capitano Aldo Beltricco e il tenente Ferdinando Urli furono insigniti di Medaglia d'Oro al Valor Militare e per l'Aosta fu Medaglia d'Argento. All'azione che portò alla conquista del monte Vodice il 18 maggio 1917 da parte dei Battaglioni Aosta e Levanna, partecipò anche il Battaglione Cervino. Per il Battaglione Aosta fu la seconda Medaglia d'Argento. Nelle settimane seguenti i valdostani dell'Aosta e del Cervino, tornarono nuovamente sul Pasubio dove il Cervino rimase fino a luglio. Sull'Altipiano di Asiago

alle Melette di Gallio e al Torrione di Monte Fior restò fino a febbraio 1918, dove per il valore sul campo e le perdite subite il reparto fu insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare. A ottobre sia il Cervino che l'Aosta furono chiamati a partecipare alla battaglia finale di Vittorio Veneto sul monte Grappa. L'Aosta alla testa del 6° Gruppo Alpino fu il reparto di punta che fermò sul monte Solarolo un avversario ben più numeroso e munito: Vincenzo Zerboglio fu decorato di Medaglia d'Oro. Il 27 ottobre i resti del battaglione rimasto con 25 soldati ancora validi venne fatto ripiegare. Una terza Medaglia d'Argento al reparto fece sì che il Battaglione Aosta, a guerra finita, fosse insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare, l'unico reparto alpino ad esserne decorato!

Gianfranco Ialongo



IL RESTAURO DEL MONUMENTO AI CADUTI



Il monumento prima del restauro

In primavera il Comune ha restaurato il Monumento ai caduti sulla piazza davanti al Municipio. L'intervento è consistito nella pulizia delle impurità e incrostazioni accumulate nel tempo a causa degli agenti atmosferici e dell'umidità.

Grazie a una patinatura e a una satinatura leggera sono stati mantenuti il colore e sfumature originali, aggiungendo una protezione per preservare dall'ossidazione. Le lettere incise sono state tutte ripassate con polvere di bronzo macinato e

bruciato mischiato ad un legante, mentre quelle in ottone applicate sono state pulite dalla ossidazione superficiale e protette con un prodotto termoplastico.



Il monumento dopo il restauro

FESTA PATRONALE E STUDENTI MERITEVOLI

La festa patronale della parrocchia della Conversione di San Paolo ha riunito la popolazione di Introd. Domenica 24 gennaio, dopo la Messa, la comunità si è ritrovata in palestra per l'aperitivo offerto dal Comune e dalla parrocchia e per la consegna degli attestati agli studenti meri-

tevoli: Ariana Ayelén Zattera nata a Quilmes (Argentina) per il conseguimento del diploma di maturità di Istituto tecnico turistico con la votazione di 84/100, Roger Junod per il diploma di maturità di manutenzione assistenza tecnica con la valutazione di 84/100, Costanza Garbetta

per il diploma di maturità liceale con la valutazione di 92/100, Alessandro Noto per il diploma di maturità liceale con la valutazione di 88/100, Henri Perrin per il diploma di maturità liceale con la valutazione di 82/100 e Davide Noto per la licenza media con la valutazione di 9/10.



CONSEGNA DELLE POUETTE

L'Amministrazione comunale ha consegnato come tutti gli anni le pouette dell'Unicef ai bimbi nati nel 2015. Quest'anno ha ricevuto la sua bambolina solidale la piccola Alisée Brunet, figlia di Alexis Brunet e Veronica Michela Inferrera.



1946/2016, LA RECONSTITUTION DES COMMUNES VALDÔTAINES

Jeudi 27 octobre dans la salle communale, l'Administration communale a célébré l'anniversaire de la reconstitution des Communes abolies par le régime fasciste et proposé une soirée de réflexion sur l'histoire et les institutions, avec tous les Conseillers qui ont travaillé pour Introd. Au cours des vingt années du régime fasciste, de nombreuses collectivités locales perdirent leur autonomie institutionnelle et administrative à la suite de décrets du roi et furent intégrées à d'autres Communes. C'est ainsi qu'à partir de 1928, la géographie locale de la Vallée d'Aoste fut redessinée d'autorité et de façon totalement artificielle. Le nouveau découpage territorial allait de pair avec l'italianisation des toponymes qui, au nom de l'État totalitaire et de l'idéologie nationaliste, symbolisait le rejet de l'identité et de l'héritage culturel francophone. À la fin du nazifascisme, la nouvelle expérience démocratique permit aux collectivités locales et à la communauté valdôtaine de renouer avec son histoire séculaire d'autonomie particulière.

De ce point de vue, le 1er janvier 1946 fut une date décisive dans notre histoire récente : ce jour-là, non seulement le territoire valdôtain repassa sous l'autorité pleine et entière de l'État italien, mais ce fut le début d'une stabilisation politique, institutionnelle et administrative qui, en l'espace de quelques années, s'étendit aux diverses institutions politiques territoriales et modella le système des autonomies de la Vallée d'Aoste.

Voilà pourquoi le système des collectivités locales célèbre en 2016 le 70e anniversaire de la reconstitution des Communes valdôtaines avec leur découpage original et traditionnel. C'est aussi une bonne

occasion pour rappeler que grâce à différentes lois régionales adoptées au cours des décennies suivantes, elles ont retrouvé leurs noms officiels, qui avaient été plus ou moins modifiés.

Un parchemin reproduisant le décret portant reconstitution de la Commune qui, en avril 1946, fut signé par le Président du Conseil de la Vallée, Federico Chabod, a été placé dans la Salle Communale Introd.

«Sono poco più di due anni che il Legislatore regionale ha approvato la legge 6 del 2014 - a-t-il poursuivi le Syndic Anglesio Vittorio Stefano-. In questo periodo, gli enti locali hanno intrapreso un coraggioso processo di autoriforma che, nel medio-lungo periodo, auspico ci permetterà di meglio rispondere alle istanze dell'attualità, alle minori disponibilità economiche, alle sollecitazioni di una società che cambia in fretta e che altrettanto velocemente si modella su inedite esigenze globali. È una grande sfida che richiede nel quotidiano attenzione e concretezza. Ed è proprio in questo contesto di cambiamento e allo stato attuale delle cose, che il fondamento per noi amministratori locali è stato e deve continuare ad essere la volontà di preservare la tradizionale

ripartizione geografica dei nostri 74 Comuni, custodi dei territori e primi garanti delle peculiari necessità, espresse dai cittadini, nei confronti dello Stato. L'articolazione dei nostri Comuni è allora uno dei modi con i quali ordinare e dare senso alla sovranità popolare: è nel rapporto paritario, di scambio fra eguali e confronto dialettico tra cittadini, il senso speciale e il punto di forza della nostra Autonomia, delle nostre Istituzioni e, certamente, dei nostri Comuni.»

30 Communes ont vécu cette reconstitution, et ont reçu un parchemin reproduisant le décret portant reconstitution de la Commune qui, entre avril et décembre 1946, fut signé par le Président du Conseil de la Vallée, Federico Chabod. Il s'agit des Communes suivantes: Arnad, Aoste, Brissogne, Champdepraz, Charvensod, Émarèse, Fénis, Fontainemore, Gignod, Gressan, Hône, Introd, Jovençon, Perloz, Pollein, Pontey, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Roisan, Saint-Christophe, Saint-Denis, Saint-Marcel, Saint-Nicolas, Saint-Pierre, Sarre, Verrayes, Challand-Saint-Victor, Challand-Saint-Anselme, Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean.



ENFANTILLE

Musica, teatro, laboratori alimentari, culinari, artigianali e tanto altro ancora sono stati gli ingredienti di Enfantille, il progetto nato dalla collaborazione dell'Amministrazione comunale di Introd e la Cooperativa Sociale Indaco per permettere ai genitori di conciliare meglio il tempo destinato al lavoro con quello dedicato alla cura dei propri figli. Le iniziative si sono svolte dal 12 ottobre al 30 novembre 2016 e torneranno dal 22 marzo al 7 giugno 2017. Grazie all'armonizzazione e al coordinamento degli orari del servizio con quelli scolastici, si offre un pomeriggio - il mercoledì dalle

13.45 alle 17 - di assistenza e animazione, anche con l'attuazione di forme di collaborazione con i residenti e volontari presenti sul territorio. I bimbi possono fare i compiti e allenare mente e corpo semplicemente divertendosi e scoprendo il territorio che li circonda. Da quest'anno poi Enfantille ha proposto una novità: il servizio del pranzo con personale presente dalle 12.30 per assistere i bimbi durante il pasto.



MATURITÀ CIVICHE

L'Amministrazione comunale ha consegnato come ogni anno gli attestati

di maturità civica ai neo diciottenni: erano presenti Denise Junod,

Matilde Sarriod d'Introd ed Eloise Martin, nate nel 1998.



SOLIDARIETÀ PER I TERREMOTATI

Il 24 agosto del 2016 l'Italia centrale è stata scossa da un forte terremoto che ha colpito la Valle del Tronto, tra i Comuni di Accumoli e Arquata del Tronto. Il sisma ha distrutto interi paesi e provocato la morte di quasi trecento persone. Le scosse si sono susseguite per mesi con, il 26 ottobre, due repliche più intense con epicentri al confine umbro-marchigiano. Tutta l'Italia, traumatizzata dalle immagini di villaggi rasi al suolo e di centinaia di persone sfollate, si è mobilitata. Nell'emergenza personale e materiale sono stati inviati sul posto e nelle settimane e nei mesi seguenti numerose raccolte fondi sono state organizzate per andare in aiuto delle popolazioni evacuate. Introd non poteva essere da meno e ha dato il suo contributo in ben due

occasioni. La prima è stata quella de Lo Pan Ner, la Festa del Pane nero organizzata a livello regionale - in oltre cinquanta Comuni - sabato 15 ottobre. A Introd i volontari hanno cotto il pane nero nel forno comunale del Norat, cogliendo anche l'occasione per far scoprire ai più piccoli, i bimbi delle scuole, la magia della cottura del pane. Un mese dopo, giovedì 17 novembre, il Comune di Introd in collaborazione con la Biblioteca Emile Chanoux e la Pizzeria Avalon ha proposto una cena solidale con pasta all'amatriciana - in onore di Amatrice - proprio per raccogliere fondi per i terremotati. Grazie alla generosità della settantina di partecipanti sono stati raggiunti circa 700 euro che sommandosi a quanto raccolto alla Festa del Pane hanno permesso



di totalizzare la cifra di 1.566 euro. L'intero ricavato è stato versato tramite bonifico bancario sul conto corrente regionale predisposto. La somma andrà a Tolentino, Comune in provincia di Macerata scelto dalla Regione Valle d'Aosta come destinatario delle offerte raccolte nella nostra regione.



LA CORVEE

Un bel numero di abitanti di Introd si è ritrovato sabato 4 giugno per la corvée. Il gruppo si è impegnato nelle tradizionali pulizie di inizio estate, fondamentali per mantenere in buono stato il territorio: i partecipanti hanno sistemato i sentieri e i parchi pubblici e rimesso a nuovo con qualche mano di impregnate staccionate e ringhiere.



WEBCAM A INTROD

Controllare le condizioni meteo prima di una sciata in montagna è un riflesso ormai comune a tanti appassionati della neve e sono molte le stazioni sciistiche che mettono a disposizione dei loro frequentatori uno strumento semplice ma funzionale come le webcam. Queste telecamere permettono di vedere in tempo reale - senza farsi "ingannare" da previsioni meteorologiche non sempre precise - che tempo fa in una determinata locali-

tà. A Introd piste di sci non ce ne sono ma le bellezze da scoprire sul territorio sono tante e diverse, da scegliere anche in base al meteo. L'Amministrazione comunale ha quindi deciso di installare una webcam con vista sul paese e basta un solo click per avere uno spettacolare colpo d'occhio in tempo reale di Introd. Sul sito del Comune, da ottobre, si possono vedere le immagini aggiornate ogni minuto riprese dalla webcam installata

dall'Amministrazione comunale sulla centralina idroelettrica del Bioley. "L'idea di collocare la webcam è nata da una richiesta degli operatori turistici del territorio. - racconta il sindaco Vittorio Anglesio - Abbiamo così usato le risorse della tassa di soggiorno per posizionarla." La webcam fornisce una vera e propria "cartolina" di Introd in diretta con, ben visibili, la chiesa, il campanile e il castello e sullo sfondo il Monte Bianco e il Mont Fallère.



10/10/2016 ore 14:17
Una spettacolare vista di Introd sotto il sole



07/12/2016 ore 14:13
... con la prima neve sul Fallère...



23/11/2016 ore 12:12
... con il cielo nuvoloso...



16/12/2016 ore 07:30
... ed in notturna

L'UDIENZA DAL PAPA

Il 14 dicembre ho partecipato con la delegazione di Introd all'udienza di Papa Francesco nell'aula Paolo VI. È un incontro che si ripete da alcuni anni, ma che ogni volta stupisce sempre molto e che riserva sempre molte sorprese.

Con il nostro Sindaco al capo, la delegazione era formata da sette persone e siamo arrivati arrivati a Roma lunedì mattina. Appena arrivati siamo andati subito in piazza San Pietro, ma non siamo entrati in chiesa per la lunga coda di gente che c'era, in quanto la Basilica stava per chiudere: nel pomeriggio c'era la S. Messa celebrata dal Papa in onore della Vergine di Guadalupe, patrona di tutte le Americhe.

Nel pomeriggio abbiamo avuto l'occasione di andare a salutare Don Sergio Pellini, già economo salesiano di Les Combes e ora direttore della Tipografia Vaticana. È stato un incontro molto cordiale e lì nella cappella della casa salesiana ho celebrato la S. Messa.

Martedì 13 era il giorno di S. Lucia e alle 11.30 abbiamo partecipato alla S. Messa in suo onore in una piccola

ma bellissima chiesa a lei dedicata. C'era un organista di eccezione ad accompagnare i canti gregoriani, il nostro senatore Albert Lanièce e un sacerdote valdostano, Don Ettore Capra, originario di Sarre, che svolge il suo ministero nella diocesi di Roma.

Mercoledì 14 è arrivato il grande giorno. Dopo aver celebrato la S. Messa nella Cappella di S. Pellegrino, dove ha termine il percorso della via francigena, ci siamo recati nell'aula Paolo VI. L'udienza è prevista alle ore 10.00, ma il Santo Padre è arrivato in anticipo e ha iniziato a salutare le persone mentre si recava a piedi alla sua sede lungo il corridoio centrale dell'aula.

La sua catechesi è stata molto semplice e bella, commentando un brano del profeta Isaia. Riporto solo alcuni passaggi: Dio non ha abbandonato il suo popolo e non si è lasciato sconfiggere dal male, perché Egli è fedele, e la sua grazia è più grande del peccato. Questo dobbiamo impararlo, Perché noi siamo testardi e non lo impariamo. Ma io farò la domanda: chi è più grande,

Dio o il peccato? Dio! E chi vince alla fine? Dio o il peccato? Dio. Egli è capace di vincere il peccato più grosso, più vergognoso, più terribile, il peggiore dei peccati? Con che arma vince Dio il peccato? Con l'amore! Questo vuol dire che "Dio regna".

...Vedendo il piccolo Bambino di Betlemme, i piccoli del mondo sapranno che la promessa si è compiuta, il messaggio si è realizzato. In un bimbo appena nato, bisognoso di tutto, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, è racchiusa tutta la potenza del Dio che salva. Il Natale è un giorno per aprire il cuore: bisogna aprire il cuore a tanta piccolezza, che è lì in quel Bambino, e a tanta meraviglia. È la meraviglia di Natale, a cui ci stiamo preparando, con speranza, in questo tempo di Avvento. È la sorpresa di un Dio bambino, di un Dio povero, di un Dio debole, di un Dio che abbandona la sua grandezza per farsi vicino a ognuno di noi.

Poiché sabato 17 compiva 80 anni nei discorsi di saluto molti gli hanno fatto gli auguri in anticipo. Il Papa ha fatto allora una battuta scherzosa, dicendo che in Argentina fare gli auguri in anticipo porta male e chi lo fa è uno iettatore.

Dopo l'udienza il Papa ha iniziato a salutare le persone presenti ad uno ad uno, a partire dagli ammalati. È da notare che il Papa dedica molto di più il tempo a salutare che a parlare. Dopo circa un'ora è arrivato da noi. Il tempo sembra non passare mai, ma quando lui arriva l'emozione è così grande che non ti rendi conto di quello che succede.

Nei giorni successivi all'incontro, infatti, mi sono accorto che la cosa che mi ha colpito di più è stato lo sguardo e il sorriso che il Papa mi ha rivolto.



Cappella dedicata a San Pellegrino



La firma della pergamena



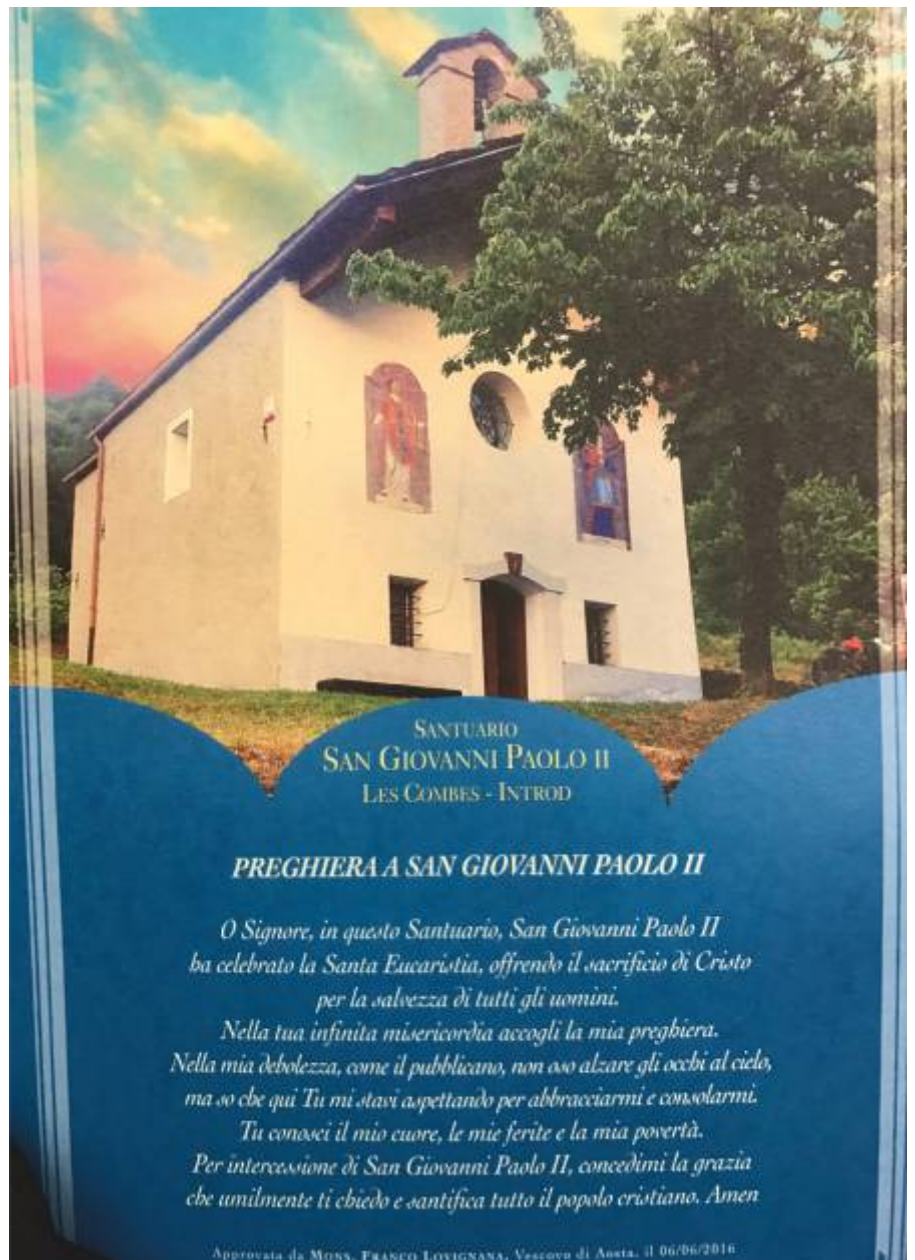
La consegna della lettera e della pergamena

Subito non ci avevo fatto caso, ma poi mi sono sentito pervaso dalla tenerezza del suo sorriso. Il suo sorriso nasce certamente da una forza interiore, dalla fede profonda che vive e dal suo desiderio di donarsi totalmente, di non tenere nulla per sé. Senza alcun dubbio è proprio il sorriso di un Santo. Ma oltre il sorriso mi ha intenerito anche la sua disponibilità: senza battere ciglio ha firmato una copia della pergamena che gli abbiamo offerta in dono, che rappresenta il Santuario S. Giovanni Paolo II e la preghiera a lui dedicata per chiedere le grazie. Ci ha fatto un grandissimo dono: ora questa pergamena sarà esposta nel nostro Santuario.

Il Sindaco gli ha recapitato la lettera del Comune e della Regione Valle d'Aosta con gli auguri di Natale e l'invito a passare un periodo di riposo e preghiera a Les Combes, nella casetta dei Salesiani che ha ospitato già due Papi.

Terminata l'udienza si è ritornati a casa nel pomeriggio, certamente segnati da un incontro così grande ed eccezionale, un dono da custodire come seme prezioso che, con l'aiuto di Dio, porterà certamente frutti buoni.

Don Ugo



La pergamena con la preghiera dedicata a S. Giovanni Paolo II

INTITOLAZIONE A "SANTUARIO GIOVANNI PAOLO II" DELLA CAPPELLA DEDICATA A ST. LAURENT A LES COMBES

Una grande folla e tanta commozione hanno accompagnato la cerimonia di sabato 25 giugno a Les Combes: la cappella del villaggio è diventata un santuario dedicato a San Giovanni Paolo II, per dieci anni ospite di Introd durante le vacanze estive. All'interno dell'edificio è stata collocata una reliquia di Papa Wojtyla, una sua ciocca di capelli. La processione è partita dalla Casa dei Salesiani alla presenza del vescovo Franco Lovignana, del nostro parroco don Ugo Reggiani, delle autorità comunali e regionali, dei tanti giovani dell'Estate Ragazzi oltre che di centinaia di persone salite a Les Combes per assistere all'evento. Il lungo corteo si è fermato sotto al santuario dove monsignor Lovignana ha celebrato la Messa invitando la popolazione a essere custode del santuario e del suo messaggio di salvezza. Con un pizzico di commozione ha preso la parola il vescovo di Chiavari Alberto Careggio che ha raccontato alcuni episodi legati a Giovanni Paolo II e alle sue vacanze a Les Combes,

luogo fondamentale per la vita di Careggio stesso e per la sua nomina a Vescovo. In qualche parola monsignor Alberto Careggio ha dipinto il ritratto di un Papa profondamente in comunicazione con la natura, per lui tramite verso Dio. "In montagna, diceva il Santo Padre, non si va mai da soli" ha ricordato Careggio, che ha poi richiamato un episodio carico di emozione: "Ricordo un giorno in cui il meteo era brutto: in cuor mio speravo di potermi finalmente riposare perché di solito il Papa voleva sempre fare qualche escursione. Anche quella volta il Santo Padre non si fece scoraggiare dal cattivo tempo e decise di andare a Comboé, su per un sentiero impervio. Arrivati alla croce, il Papa la abbracciò: in quell'abbraccio l'ho visto trasformarsi."

Conclusa la celebrazione la reliquia del Papa polacco è stata collocata nel santuario - con le dovute protezioni - e lasciata all'adorazione dei fedeli. I bambini dell'Estate Ragazzi hanno infine messo in scena uno spettacolo sulla vita di

papa Wojtyla e il sindaco Vittorio Anglesio ha evidenziato l'importanza della trasmissione della memoria su Giovanni Paolo II anche ai più piccoli. Sono stati letti alcuni brani inframezzati dai canti delle cantorie di Introd, Valsavarenche, Villeneuve e Rhêmes-Saint-Georges e hanno chiuso la cerimonia le parole del presidente del Parco del Gran Paradiso Italo Cerise e del presidente della Regione Augusto Rollandin.



IL CARDINAL BERTONE A LES COMBES

Il 29 settembre del 2000 Papa Giovanni Paolo II indossò per celebrare una Messa la casula in seta e decorata con colori naturali realizzata appositamente per lui dall'artista giapponese Aiko Yoshikama. Lo stesso indumento è custodito da sabato 13 agosto dal Musée Jean Paul II di Les Combes, come dono del Cardinal Tarcisio Bertone alla comunità di Introd. Il cardinale, che già ha la cittadinanza onoraria di Introd, ha trascorso alcuni giorni di vacanza a Les Combes portando con sé alcuni oggetti per ampliare la collezione del museo. Oltre alla casula - data dallo stesso Papa Wojtyla al Cardinal Bertone - sono state donate due

monete celebrative in argento - di cui una per la beatificazione di San Giovanni Paolo II - e quattro in bronzo. Accanto a queste due copie in italiano e spagnolo del libro "Un cuore grande - Un corazon grande" curato dal Cardinal Bertone in ricordo della sua collaborazione con Papa Giovanni Paolo II. Tarcisio Bertone ha consegnato gli oggetti alla presenza del sindaco Vittorio Anglesio con un attestato relativo alla casula e scrivendo un breve testo sul libro dei visitatori al museo: "Celebrando la festa patronale rinnovo l'amicizia, gli auguri e la benedizione a tutti i concittadini! Tarcisio Card. Bertone"



SAINT'ILAIRE, IL PATRONO

Sabato 16 gennaio Villes Dessus e Norat hanno festeggiato Saint'Ilaire: grazie alla generosità dei partecipanti sono stati raccolti quasi mille e trecento euro all'enchère, ai quali vanno sommati i centocinquanta euro della colletta durante la Messa. La festa è stata ospitata alla sede degli alpini e poi, per cena, in microcomunità.



LES CENT ANS DU PON NOÙ

Les deux côtés de la gorge venaient d'être reliés par la première poutre du pont en construction et Alexandre Ronc traversa le précipice: il fut le premier. Quelques mois plus tard le Pon Noù fut complété, c'était l'année 1916 et la construction n'avait duré qu'une seule année: un vrai exploit. Les anecdotes autour du pont sont nombreuses: on raconte que le poids des pierres à peine posées sur l'échafaudage menaçait de faire tomber l'entière structure et que seule la providentielle bouteille de vin du curé - appelé par l'architecte Camillo Boggio - réussit à convaincre les ouvriers à reprendre leur travail. On se souvient aussi de la géniale intuition d'un personnage éclectique comme "Djodjo lo Sèn" qui déjà au XIX siècle voulait qu'un pont soit réalisé là où il le fut cent ans plus tard, en substitution d'un Pon Viou désormais trop étroit et pas très pratique. L'ouvrage a aussi résisté à des périodes historiques tragiques comme la deuxième guerre mondiale, quand les soldats du "genio guastatori" avaient commencé à creuser des trous pour y placer des mines. La fin du conflit, heureusement, arriva avant qu'ils aient pu compléter leur destruction. Ce qui est certain c'est que depuis 1916 le Pon Nou est devenu pour Introd une voie de communication fondamentale et un très fort symbole d'union. Au mois de juillet, samedi 16 et dimanche 17, l'Administration communale a voulu rappeler le réalisation du pont. Samedi un spectacle de sons et lumières a fasciné la population qui a admiré un pont tout en couleur et dimanche le syndic Vittorio Anglesio a découvert une plaque en mémoire des cent ans de la construction: "A' l'occasion du



Trasporto dei blocchi di pietra sul ponte con l'ausilio di una carrucola
Introd, 1916 - Autore Alberto Gonella - Arch G. Caracciolo di Brienza

centième anniversaire du Pon Noù l'Administration communale d'Introd entend souligner l'importance que cet ouvrage de génie civil en tant qu'élément d'union facilitant les échanges et motif d'orgueil pour les Entrolen". A' la cérémonie étaient présentes les autorités communales et régionales et la population entière.

Il Pon Nou in bianco e nero

In occasione dei cent'anni del ponte la mostra fotografica "Lo Pon Nou d'Introd - Un Trait d'Union Centenaire" è stata allestita all'interno della cappella del Santo Sudario. L'esposizione - realizzata grazie alla collaborazione con il Brel - aveva fatto tappa qualche settimana prima ad Aosta e raccoglieva degli scatti storici sulla costruzione del ponte di fotografi celebri come Grat Eloi Ronc, Emile Bionaz e René Willien, diverse immagini di Alberto Gonella, una fotografia di Diego Cesare, che ha anche curato la mostra, e delle riproduzioni delle planimetrie e dei progetti originali. Presente

all'inaugurazione era anche l'assessore regionale alla Cultura Emily Rini. «L'Assessorato ha voluto fortemente appoggiare questo evento perché il ponte è un elemento che ci ricollega al territorio. - illustra Emily Rini - E' un'opera simbolo per il paese e per le vallate vicine: ha creato vicinanza e unità tra le comunità.»

Il discorso del sindaco

Autorités, Entrolèns, Amis !

Bienvenue à vous toutes et à vous tous.



L'impalcatura del ponte - Introd, 1915
Autore Grat Éloi Ronc
Arch. BREL - Fondo AVAS/Ronc-Ardisson



Il mese di luglio è per la nostra piccola comunità il culmine di un anno importante, tutto dedicato al nostro Ponte. Dopo aver presentato nei giorni scorsi la mostra fotografica, voluta dall'Amministrazione comunale in collaborazione con l'Assessorato regionale all'Istruzione e Cultura, e aver festeggiato ieri con suoni e luci di grande effetto la ricorrenza del centenario, oggi ne scopriamo la targa celebrativa.

Introd significa infatti entre-les-eaux, fra il torrente Savara e la dora di Rhêmes. E fra le nostre acque c'è il Pon Nou, che adesso compie cento anni. Non è una semplice infrastruttura, ma uno degli emblemi del nostro Comune, un vero e proprio simbolo di coesione e di aggregazione. Per questo lo abbiamo voluto chiamare "un trait d'union centenaire" fra tutti coloro che l'hanno concepito, conosciuto ed attraversato. E' infatti una "grande opera di ingegno civile" che ha davvero cambiato la vita delle persone. Per tutto un secolo, ha infatti rivestito un ruolo imprescindibile nel nostro villaggio

e per quelli di Rhêmes e Valsavarenche, un passaggio obbligato sia per quanto riguarda la viabilità, sia come elemento di coesione e di aggregazione.

Il Ponte d'Introd venne costruito, in un solo anno, fra il 1915 e il 1916, con l'utilizzo di pietra locale, dal villaggio di Norat. I lavori iniziarono il 5 luglio. Sostituiva i precedenti ponti in legno su un tracciato relativamente breve, trentaquattro metri di lunghezza, collegando meglio il capoluogo con il resto del Comune e con il fondovalle, oltre a condurre a due delle vallate del Gran Paradiso. L'inaugurazione, seppur avvenuta durante la Prima Guerra mondiale fu un momento di festa e in qualche momento oggi ne richiamiamo lo stesso spirito, ma in una chiave molto più pacifica. In un momento storico in cui si alzano muri e si costruiscono barriere, la comunità di Introd sceglie di sottolineare l'importanza dei legami.

Papa Giovanni Paolo II, che amava le nostre montagne, ci esortava a non avere paura: non avere paura di aprire le porte a Cristo, alla vita, alla fede, ma anche e soprattutto al prossimo.

Al di là del nostro credo personale, penso che possiamo interpretare questo messaggio con un approccio profondamente civico e laico, con una sfida alle divisioni naturali, alle guerre, alla politica che divide e non che unisce; a favore invece della ricerca di contatti, di unioni, e di col-



laborazioni possibili fra villaggi, territoriali (come era una volta) e globali (come è oggi).

Il ponte rappresenta le nostre radici, e grazie agli sforzi dei nostri antenati, delle nostre famiglie, la nostra comunità è cresciuta.

Nel corso del Ventennio fascista, per regio decreto, nel 1928, il nostro Comune è stato riunito a Villeneuve, Saint-Nicolas, Saint-Pierre e Aymavilles in un unico Comune, chiamato Villanova Baltea. Frazione Tache è stata staccata e unita ai due Rhêmes. Queste operazioni di geografia a tavolino non sono andate a buon fine, fortunatamente. 70 anni fa i Comuni valdostani, cancellati dal Ventennio fascista, sono stati costituiti. Ci siamo riappropriati delle nostra identità peculiare, che ci contraddistingue e che ci rende orgogliosi.

Continuiamo anche oggi a coltivare questo spirito di unione, e auguriamo al nostro Ponte, e alla comunità di Introd e valdostana, un grande futuro.

Grazie a tutti, merci à tcheut.



MUSICA, NATURA E RELIGIONE A SPAZI D'ASCOLTO

Si è sviluppato su due giorni - giovedì 18 e venerdì 19 agosto - il Festival del Castello di Intro Spazi d'Ascolto. La manifestazione era organizzata come sempre da Strade del Cinema con il patrocinio delle Amministrazioni regionale e comunale e del del Parco del Gran Paradiso. Nella prima serata, nel cortile del castello, si è svolta "Ascoltare Improvvisazione". Il direttore del festival Enrico Montrosset ha presentato la Sfom Jazz Orchestra e il suo giovane direttore Manuel Pramotton che hanno poi incantato il pubblico con le musiche che hanno fatto la storia del jazz. Venerdì doppio appuntamento: la presentazione del libro "Le vie dei campi" di Anna Kauber, sul tema del contatto della natura, del rispetto dell'ambiente e dell'armonia con gli altri esseri

viventi, e l'incontro con il docente di Storia del cristianesimo e delle chiese all'Università La Sapienza di Roma Gaetano Lettieri per "Ascoltare Vangeli". Lettieri ha commentato la raccolta delle omelie di padre Vincenzo Da Marco pubblicata postuma nel 1975 proponendo una riflessione sugli scritti, letti ad alta voce per l'occasione da Andrea Da Marco, nipote di Vincenzo. Come ogni anno le serate si sono concluse con la degustazione delle tisane di Emilia Berthod di Valsavarenche. Il Festival del Castello di Intro ha avuto però quest'anno una sorta di preambolo, con lo spettacolo "Son et lumières" andato in scena in occasione dei cent'anni del ponte a luglio. «Per realizzare la serata ho dovuto concentrarmi in modo particolare sulla relazione tra suoni e luci. -

racconta Enrico Montrosset - Ciò significa cogliere le implicazioni espressive ed emotive dei suoni e saperle tradurre in immagini. Ritengo che il risultato finale sia stato di grande impatto e abbia ben introdotto la manifestazione. Per quanto riguarda le serate di agosto impossibile non constatare come il festival si sia ridotto in durata per la prima volta in otto anni a soli due appuntamenti, il che ha in parte impedito una programmazione di ampie vedute come gli anni precedenti e di conseguenza ha portato alla scelta di rendere gratuita la partecipazione del pubblico. Questo comunque non ha significato un abbassamento della qualità e ha permesso di scoprire realtà come la Sfom, ragazzi che ho visto crescere e che apprezzo moltissimo.»



FESTA DEGLI ANZIANI

Il 22 ottobre Introd ha festeggiato i suoi "Jeunes d'antan". Finita la Messa i tanti partecipanti hanno trascorso un momento in compagnia, all'insegna dell'allegria e dei ricordi, durante il pranzo. Non poteva mancare la lotteria con i suoi ricchi premi.



RADUNO LOTUS AD INTROD

Domenica 18 settembre il parco del castello di Introd è stato letteralmente invaso da più di 50 auto in occasione del sesto Raduno Nazionale Lotus and Light Cars Club "Tour del Monte Bianco".

Si trattava della giornata conclusiva del raduno di tre giorni, iniziato venerdì 16 con base all'Etoile du Nord a Sarre, da dove il gruppo è partito alla volta del Colle del Gran San Bernardo, mentre sabato 17 i partecipanti si sono recati in Francia a La Plagne, passando per il Colle del Piccolo San Bernardo. Al raduno hanno preso parte per lo più Lotus (Elise, Exige, Evora, Caterham Seven) e altri modelli di "superleggera" come Mazda Miata e Renault Alpine, provenienti da tutto il nord Italia. Erano attese più auto, ma visto il maltempo che imperversava sull'Italia in quei giorni, alcuni iscritti si sono visti obbligati a rinunciare all'ultimo momento.

I partecipanti sono giunti ad Introd verso le 9 e hanno esposto le proprie auto nella corte del castello, dove ad attenderli c'era il sindaco Vittorio Anglesio che cortesemente ha guidato i membri del Club ad una interessante e gradita visita al castello e alla torre. E' anche intervenuta Rai3 che con un avvincente servizio ha contribuito ad esaltare le bellezze naturali di Introd e del suo

castello. Alle 10.30 è seguita la Prova Speciale sulle strade di Les Combes d'Introd; questo tratto di strada con le sue curve tortuose e suggestive è stato decisamente apprezzato dai partecipanti in quanto particolarmente adatto a questo tipo di auto sportive.

Il marchio Lotus nasce in Inghilterra nel 1951, con l'obiettivo di costruire auto superleggere con ottime doti stradali, che le rendono molto ambite dai cultori della guida sportiva. La P.S. di Les Combes ha dato la possibilità ai piloti di far esaltare queste potenzialità dei motori, pur nel rispetto delle norme di sicurezza. E' poi seguita una seconda prova a Cerellaz. Il raduno si è concluso al Forte di Bard dove, in seguito al transito nel borgo antico, le auto sono state esposte nella Piazza d'Armi all'interno del Forte.

L'evento è stato organizzato dal responsabile del Club Alessandro Neri e dal suo staff, con la collabora-

zione dei sottoscritti. Gli organizzatori ringraziano l'Amministrazione comunale di Introd - in particolare il Sindaco - e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.

Livio e Morena



ARPILLES

Il sole ha accompagnato la tradizionale passeggiata al gîte di Arpilles che ogni anno viene organizzata nel mese di agosto. I numerosi partecipanti - una trentina, tra cui anche dei bambini - hanno preso parte alla giornata: dopo la Messa celebrata all'aperto da don Ugo Reggiani spazio alla convivialità con un pranzo in allegria. Un affettuoso pensiero è stato dedicato a Giovanni Paolo II che il 5 luglio del 1989 passò all'alpeggio di Arpilles.



CHÂTEAUX EN MUSIQUE

Il secondo appuntamento della rassegna Châteaux en Musique ha trasportato i partecipanti in un viaggio attraverso le più belle e conosciute melodie per pianoforte dal Classicismo di Mozart e Beethoven al Romanticismo di Chopin, Rachmaninov e Liszt fino ad autori del Novecento come Satie. Il castello di Introd ha quindi avuto l'onore di ospitare mercoledì 17 agosto Leonardo Locatelli, uno dei pianisti più interessanti della sua generazione che si è esibito con grande successo in oltre 150 città toccando le 300 esibizioni. Nato nel 1984 in una famiglia di artisti a sette

anni Locatelli ha iniziato lo studio del pianoforte e a dieci è stato ammesso all'Istituto Musicale Pareggiato "G. Donizetti" di Bergamo. Si è diplomato con il massimo dei voti nel 2004 risultando vincitore del premio Simon Mayr. A soli trent'anni ha già inciso dieci album di cui tre come pianista-trascrittore e possiede un vasto e variegato repertorio che comprende oltre quindici ore di musica per pianoforte solo, numerosi programmi di musica da camera e dieci concerti per pianoforte e orchestra. Attualmente è direttore artistico dell'Hdemia

della Musica di Rescaldina e dell'Associazione Culturale Traumerei-Sogno che si occupa di progetti musicali ad ampio respiro e collabora con Associazioni nazionali su tematiche di alto valore sociale e divulgativo.



SCULTURE DAL VIVO

Anno dopo anno Introd si abbellisce di nuove opere d'arte sparse in tutto il paese a indicare i luoghi più belli e significativi per la comunità. Gli originali pannelli in legno sono frutto della fantasia e della maestria di alcuni artigiani che ogni estate si ritrovano al parco del castello per dare sfogo alla propria abilità. Nel 2016 protagonisti erano - come nel 2014 e nel 2015 - Enrico Massetto,

Simone Allione, Stefano Arnodo e Laura Orlando. I quattro artisti del legno hanno dato forma ad altrettante sculture: immancabile era il Pon Noù, nell'anno del suo centenario, accanto al Pon Vioù, alla Salle communale de réunions e all'Entrée de l'école maternelle. I pannelli sono stati collocati nei punti di interesse che indicano, per un paese più bello e valorizzato.



UN SOGNO DI CIOCCOLATO AL CASTELLO

Degustare il cioccolato in tutte le sue forme, abbinato ai sapori più diversi, declinato in ogni consistenza: un sogno per i golosi e gli appassionati di gastronomia che si è avverato martedì 4 ottobre al castello di Introd. Ais, Aibes e Unione regionale cuochi Valle d'Aosta - con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e la collaborazione dell'Ipra di Châtillon - hanno proposto "Rêve de chocolat", una serata con visita al castello e aperitivo e cena a base di cioccolato con i più prestigiosi vini del panorama italiano e non. Tutti i 160 posti disponibili sono stati prenotati in pochissimo tempo e la sala del castello si è trasformata per una sera in un prestigioso ristorante dove si sono assaggiati piatti come il millefoglie di cioccolato e fassone con croccante e lamponi, i tortelloni al cacao amaro con sugo di melanzane e pomodorini confit, il coniglio al cioccolato e il surprise di cioccolato fondente e fichi assieme a vini quali il Passito Corinto Nero, il Marsala Superiore Oro Doc "Vigna La Miccia", il Banyuls Ambré e il Vermuth storico di Torino. Un menu fuori dall'ordinario che ha permesso ai tanti partecipanti di conoscere il castello, oltre che di mettere alla prova le proprie papille gustative. Per gli organizzatori un esercizio di equilibrio tra sapori in una cornice unica, scelta appositamente per l'importante valore culturale.

rante dove si sono assaggiati piatti come il millefoglie di cioccolato e fassone con croccante e lamponi, i tortelloni al cacao amaro con sugo di melanzane e pomodorini confit, il coniglio al cioccolato e il surprise di cioccolato fondente e fichi assieme a vini quali il Passito Corinto Nero, il Marsala Superiore Oro Doc "Vigna La Miccia", il Banyuls Ambré e il Vermuth storico di Torino. Un menu fuori dall'ordinario che ha permesso ai tanti partecipanti di conoscere il castello, oltre che di mettere alla prova le proprie papille gustative. Per gli organizzatori un esercizio di equilibrio tra sapori in una cornice unica, scelta appositamente per l'importante valore culturale.



LA NUIT DES TEMPS

« *Ce que vous avez fait, c'est fou, et c'est pour ça que ça marche... !* » : c'est ainsi qu'Alexandre Olive, expert organisateur d'événements, venu expressément de Paris pour y assister, commentait à chaud le succès de cette première édition de La Nuit des temps.

Nous reviendrons par la suite sur cette analyse, mais auparavant il convient peut-être de faire un retour en arrière pour rappeler la genèse du projet.

La Nuit des temps naît d'une initiative des structures de tourisme d'Introd, destinée à créer un événement capable, à terme, de faire connaître notre commune à l'extérieur de la région et d'y attirer du monde pendant une période traditionnellement considérée comme basse saison. Un projet donc à l'intention des non Valdôtains. Tout part d'une idée, à la fois simple et novatrice : proposer aux visiteurs un voyage à rebours dans le temps, dans l'obscurité, à la lueur des lanternes. Un voyage riche en émotions, à la découverte d'Introd, de son histoire, de ses hameaux, des personnages qui l'habitèrent, de ses langues et de sa

culture, en s'appuyant sur les atmosphères, les sons et les saveurs de notre pays ; un voyage où les visiteurs ne seront pas de simples spectateurs, mais des acteurs du récit. Comme toute histoire, la nôtre aussi nécessitait d'un contexte et d'un canevas sur lesquels élaborer notre périple.

Le contexte

Le contexte, ce sont nos hameaux car, on le sait, Introd est un endroit magique. Il l'est de par son nom déjà : « entre les eaux », mais aussi parce que, peut-être même en raison de cela, existent à Introd des portes magiques, des portes invisibles qui permettent de voyager dans le temps. Or, ces portes fantastiques ne s'ouvrent que très rarement, par des nuits sans tapage et sans lumières : les Nuits des temps. Quand les portes sont ouvertes, des choses étranges se produisent à Introd, et il y a des personnes qui, au fil des siècles, ont appris à s'en servir : ce sont les Voyageurs du temps.

Le canevas

Profitant de l'ouverture de ces

portes, les visiteurs entament un voyage à travers quatre époques, pour arriver à un rendez-vous qui leur a été donné au château, en l'an de grâce 1450. Mais la destination est éloignée dans le temps et on ne peut y arriver ni à l'avance ni en retard ; il faut être là au moment précis où les portes sont ouvertes, et repartir avant qu'elles ne se referment, pour ne pas rester prisonniers du temps.

Une fois le canevas établi, il nous restait donc à écrire le récit ; nous allons vous le raconter à travers l'expérience, réelle, d'un visiteur :

Nous voici à la Maison Bruil, je suis curieux de savoir ce qui va se passer. Espérons que ça vaille la peine, vu que je suis venu exprès jusqu'ici, invité par l'hôte chez qui je séjourne pendant mes vacances. En attendant, je sirote un verre de vin brûlé, je goûte la polenta et j'écoute les musiciens, en costume traditionnel. Mais voilà que la musique se tait et que quelqu'un apparaît ; c'est Sylvie. Sylvie est une femme de l'entre-deux-guerres, c'est la propriétaire de la Maison et elle nous invite à franchir avec elle



Du vin brûlé et de la polenta, avant le long voyage



La dezarpa di Combe

la Première Porte du temps. Nous la suivons : nous voici donc en 1940. Le voyage vient de commencer... Je découvre une maison fascinante, riche d'histoire et d'objets d'autrefois.

A la sortie, nous sommes dans le noir, pas d'éclairage public, seule la lumière bleuâtre des lanternes, et un personnage, venu du passé : c'est un *voyageur*, un de ces hommes ou de ces femmes qui ont traversé les portes du temps pour venir à notre rencontre. Ensemble, nous franchirons d'autres portes qui nous conduiront au château où Pierre d'Introd et sa gentille dame, Catherine de Challant, nous attendent. En marche donc !

Sur la route, nous rencontrons Melaniye avec sa brebis, et au village du Norat, Djodjo : « *Djodjo lo sen, Djodjo lo matte* ». Le voyageur nous explique qu'il s'agit d'un personnage génial, et qu'il est en train d'expérimenter l'une de ses inventions. Nous repartons donc pour le château. Chemin faisant, nous croisons Alice, une paysanne qui descend du village des Combes, avec son mari et leur mulet. Tous ces personnages parlent une drôle de langue que je ne comprends pas ; du francoprovençal, nous expliquent-on : heureusement que notre guide nous traduit tout ! Je me détends, et je commence à apprécier les sonorités de cette langue chantante, presque deux fois millénaire. Nous voici au « pont neuf », une remarquable construction du début du siècle passé. Mais, au moment de traverser, un personnage mystérieux nous barre la route : c'est la fenna de pateun. Il faut rebrousser chemin, et au plus vite !

Heureusement qu'il y a le « pont vieux » : là-bas, près du pont, nous



Djodjo lo sen, Djodjo lo matte

rencontrons Mariye, experte dans la connaissance des herbes et de leurs vertus, mais femme pratique aussi, toujours occupée à faire la lessive. Nous traversons maintenant ce magnifique pont du dix-neuvième siècle, la Deuxième Porte du temps, et nous voilà plongés en 1890. Au loin, on entend le « tac, tac » cadencé d'un lauzeur, Jozè, que nous allons rencontrer par la suite. A la laiterie on nous offre du lait encore tiède. Pendant que je bois, je regarde autour de moi, c'est magnifique. Mais notre guide est

pressé, il tire sa montre de gousset et il nous invite à sortir. Arrivés à l'église, nous franchissons la Troisième Porte du temps ; nous sommes à présent en 1710. Je reste bouche bée. Tout est éclairé aux bougies. Quelle émotion de voir défiler des pénitents sous les notes du chant grégorien exécuté par la maîtrise ! Mais le temps fait défaut... il faut repartir ! Sous une voûte étoilée d'une beauté époustouflante, nous traversons la place de l'église et celle du château. Le voyageur frappe à la porte : « Qui



A la cour du château



Deux Voyageurs du temps

l'ensemble, nous croyons pouvoir affirmer que l'événement a été une réussite. Alors, comment tout cela a été possible ?

L'idée

A la base il y a eu une idée valable et mobilisatrice. Tous les gérants des structures touristiques y ont cru, dès le début, et ils n'ont pas hésité à se cotiser pour la financer. Ensuite, le projet a obtenu le soutien de l'administration communale, qui a fourni les lanternes et a éteint l'éclairage public, ainsi que le patronage de la Fondation Grand-Paradis, qui s'est occupée de la partie médiatique.

L'organisation

Un autre point stratégique a été l'organisation. Une manifestation de ce genre nécessite un groupe de travail compétent, coordonné et bien soudé. Ainsi nous avons confié à Ettore Champrétavy l'écriture des textes et le suivi de toute la partie théâtrale, à l'historien Ezio Gerbore et au groupe historique Châtel-Argent de Villeneuve la reconstruction de la partie historique au château, à Roberto Ronc et Riccardo Taolin le volet œno-gastronomique, et à Annarosa Ronc les choix musicaux, très réussis. Pour ce qui est des costumes nous avons pu compter sur la collaboration de Mme Tiziana Fragno, experte en Histoire des costumes et des tissus, titulaire d'un mémoire de maîtrise en Anthropologie culturelle et d'un autre sur le Costume populaire au XIII^e siècle.

La promotion

Pour ce qui est de la promotion, qui mieux que les hôteliers pouvait s'en charger ? Là aussi le groupe de

va là ? » entend-on derrière le lourd portail. « *No sen le vouayajeur di ten, ton Ségneur no-z-atèn !* ». La porte s'entrouvre et deux personnages en surgissent, l'un avec une torche à la main et l'autre armé d'une épée qu'il pointe sur la poitrine de notre guide. Après un moment de silence qui me paraît éternel, ce dernier retire sa lame et nous invite à entrer. Le soldat nous introduit dans la Salle de Justice, où le Seigneur et son épouse nous attendent, avec toute la Cour. Les courtisanes exécutent deux chants courtois, puis le maître des lieux nous invite au banquet. De là où nous goûtons de la truite fumée et de la fontine d'alpage, on entrevoit une lumière qui provient d'une porte adjacente : ce sont les cuisines. Deux cuisinières sont en train de consommer leur humble repas: du sérac dur, de la bouillie de seigle et du petit vin. Mais des tambours résonnent déjà au loin. Les Portes du temps vont bientôt se fermer, nous dit-on ; il faut repartir. Accompagnés par les tambourins du Seigneur, nous traversons en cortège le bois du château et nous nous retrouvons, je ne sais comment, à la chapelle du

Saint-Suaire.

« C'est fini », me dit-on.

Ai-je rêvé ? Combien de temps s'est-il écoulé ? Une heure, dix minutes, un siècle ? J'entends des gens près de moi s'exclamer : « on se croyait dans un film ».

« La lanterne, Monsieur, vous devriez la laisser ici », me dit une jeune femme souriante, dans un beau costume du début du siècle passé.

L'un des chauffeurs du service de navette m'invite à monter pour regagner nos voitures. Pendant le trajet je ne peux m'empêcher d'allumer mon portable pour envoyer un texto à mon hôte, celui qui m'a proposé cette expérience : « Merci pour tout, ça a été magnifique. Tout était beau et puis, je tenais à vous le dire, vous m'avez fait sentir acteur, et non pas spectateur, de cet incroyable voyage ».

Analyse d'une réussite

Bien sûr, cette première expérience nous a appris plein de choses, et il y a des points sur lesquels nous devons encore travailler pour les éditions à venir mais, dans



Le château



Mariye

travail a très bien fonctionné. Sur ce point, nous devons remercier particulièrement Mathieu Champrétavy qui s'est occupé des contacts, de la gestion des réservations et, le lendemain de l'événement, de l'organisation d'une journée supplémentaire de visite pour les blogueurs.

Tous ces éléments ont été très importants mais, jusqu'ici, nous n'avons pas encore évoqué le point fondamental de la réussite :

La participation des Introleins
Rien n'aurait pu se réaliser sans eux. Durant les mois qui ont précédé la manifestation s'est produit, à Introd, quelque chose de très beau et de presque inattendu : les Introleins ont redécouvert le plaisir de travailler ensemble, sans rien demander en retour, rien que pour le désir de faire quelque chose de beau pour la communauté. Née comme une simple, encore que brillante, initiative touristique, La Nuit des temps est alors devenue un événement incontournable où tout un pays s'est mis en jeu. C'était ça le pari dont parlait Alexandre Olive : créer un événement de haut niveau, sans financements publics, avec un budget dérisoire, en mobilisant un village tout entier. Un pari tellement fou qu'il n'avait devant lui que deux issues possibles : la réussite ou

l'échec total. La donne a changé, les Introleins ont répondu massivement. Ils ont mis leurs énergies, leur temps, et surtout leur cœur dans ce projet ; ils n'ont pas hésité à se procurer et, le cas échéant, à se faire tailler des costumes et confectionner des chaussures, ils ont pris des congés, ils ont participé aux répétitions, parfois ils ont reporté leurs vacances pour être là le jour de l'événement. Ceux qui n'étaient pas figurants ou acteurs ont prêté leur service comme pompiers, chauffeurs, électriciens, tailleurs, photographes, cuisiniers, graphistes. D'autres, le moment venu, allumeront des bougies sur le parcours.

Au fur et à mesure que le travail avançait, le comité organisateur multipliait les efforts, afin d'assurer à l'événement le retentissement souhaité. Même l'ANSA de Rome parla de ce qui se passait dans cette petite commune valdôtaine.

Il ne restait plus qu'à attendre le moment prévu. Et quand le jour arriva, les gens étaient là, venus de partout pour participer à cette nuit inoubliable.

Nous sûmes alors qu'Introd avait gagné son pari.

Daniel Fusinaz
Coordonnateur principal

En plus des participants à titre individuel nous tenons à remercier chaleureusement : le groupe historique Châtel-Argent de Villeneuve, le Carnaval de Verrès, la maîtrise de l'église d'Introd, les choristes de La vie est belle, les sapeurs-pompiers, la section des Chasseurs alpins d'Introd, les musiciens d'Étroubles amenés par Lara Luboz et les amis qui, tout en n'étant pas Introleins, ont voulu contribuer à la réussite de l'événement : Tiziana Fragno, Ezio Gerbore, Sylvie Voyat, Wilma Cianci, Diego Lale-Murix, Susanna Belley et Bruno Domaine.



A la laiterie d'Introd

VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI INTROD

Il 2016 è stato un anno relativamente tranquillo per i Vigili del Fuoco Volontari di Introd, il nostro intervento è stato richiesto solo per due principi di incendio camino (fortunatamente senza gravi danni alle abitazioni... a tal proposito vogliamo ricordare a tutti una corretta pulizia di camini, caldaie e stufe). Dicevamo... tranquillo sul lato interventi, ma impegnativo sul lato esercitazioni e manifestazioni che si sono svolte nel nostro comune. Come ben sapete ogni prima domenica del mese, da marzo a novembre, ci troviamo nella nostra sede per le esercitazioni: verificare e testare attrezzature, mezzi e materiali. In particolar modo ci adoperiamo per il buon funzionamento degli idranti, degli impianti di irrigazione e dei bomboloni di gas GPL dislocati sul nostro territorio. Un lavoro attento che permette di evitare problemi in caso di emergenza.

Nel mese di aprile abbiamo trascorso un pomeriggio insieme ai bambini della scuola elementare nella nostra sede, spiegando loro

l'importanza del nostro servizio all'interno della comunità e mostrando loro le principali attrezzature in caso di intervento reale. Siamo stati impegnati in diverse manifestazioni di interesse locale, eventi sportivi e culturali organizzati dall'Amministrazione Comunale e dalla Biblioteca. Il 16 luglio, i Vigili del Fuoco e gli Introleins hanno festeggiato il compleanno del "Pont Nou"....100 ANNI.. con uno spettacolo di luci e musica in onore a questa grande opera voluta dagli abitanti di Introd. Il primo settembre è stata richiesta la nostra partecipazione a "La Nuit des Temps" per accompagnare e far sicurezza ai gruppi di persone lungo le strade di Introd, visto che la manifestazione si svolgeva in totale assenza di illuminazione pubblica.

Come ogni anno, nel mese di Ottobre, si è svolta l'esercitazione della nostra Comunità Montana, i 13 distaccamenti si sono ritrovati nel Comune di Cogne, in un'incontro che ci permette di mettere a punto le tecniche di intervento con i volon-

tari degli altri Comuni vicini e con il Comando dei Vigili del Fuoco di Aosta. Noi speriamo sempre di non essere operativi, ma siamo comunque consapevoli che in caso di necessità il nostro apporto può essere risolutivo in caso di intervento "vero e proprio" sul territorio. Un anno bello e carico di eventi !!!! Concludendo, i Vigili del Fuoco Volontari augurano un buon lavoro ad Alice, Yvette e Mathieu, che nel corso del 2017 entreranno a far parte del distaccamento di Introd.

La nostra attività non è fatta solo di lavoro e sacrificio ma anche di momenti di festa e convivialità, così anche quest'anno, domenica 4 Dicembre ci siamo riuniti per festeggiare la nostra patrona Santa Barbara.

Il distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Introd coglie l'occasione per ringraziare il Sindaco Vittorio ANGLESIO, l'Amministrazione Comunale, Don Ugo REGGIANI, il Dott. Giorgio MENEGATTI ed augura a tutti gli Introleins un BUON 2017!



GRUPPO ALPINI DI INTROD

Il Gruppo Alpini di Introd ha partecipato, nel corso del 2016, alle seguenti manifestazioni:

Domenica 14 febbraio 2016:
Ciaspolata a Les Combes: preparazione bevande per i concorrenti.

Domenica 15 maggio 2016:
Adunata Nazionale ad Asti (gita organizzata dall'ANA sezione Valdostana: 1 giorno. Partecipanti del gruppo di Introd: n° 15, alpini e amici degli alpini).

Sabato 21 maggio 2016:
Pulizia dei sentieri. Corvée del gruppo alpini di Introd, cui hanno partecipato 15 alpini. Sono stati ripuliti i sentieri da Villes Dessus-Norat a Les Combes, dalla località Junod sino a Villeneuve (vecchia strada interpoderale, ecc..)

Sabato 28 maggio 2016:
Cronoscalata Introd-Les Combes. Gli alpini hanno partecipato alla manifestazione, collaborando con la Biblioteca Comunale alla distribuzione di bevande calde e del

pasto serale ai molti atleti intervenuti (200 persone circa).

Domenica 12 giugno 2016:
Festa della Sezione ANA Valdostana a Villeneuve.

Domenica 17 luglio 2016:
Festa del centenario del Ponte di Introd "Lo Pon nou": Benedizione della targa-ricordo posizionata a cura del Comune nell'area belvedere sul ponte; in seguito, processione della popolazione sino al Parco del Castello ove ha avuto luogo il pranzo comunitario. Gli alpini hanno collaborato per l'allestimento di tavoli e panche, oltre alla preparazione e distribuzione del pasto.

Domenica 11 settembre 2016:
19° Raduno alpini del 1° Raggruppamento (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Francia) a SUSA: gita in giornata organizzata dalla Sezione ANA Valdostana. Il nostro gruppo era presente con 12 alpini.

Domenica 6 novembre 2016:
Commemorazione Giornata delle

Forze Armate (Festività del 4 novembre): Santa Messa, Benedizione Monumento ai Caduti e pranzo conviviale nella sede del gruppo in località Villes Dessus. Vi hanno partecipato una trentina di alpini del gruppo.

Mercoledì 16 novembre 2016:
Nel pomeriggio castagnata per i bambini delle Scuole Elementari. La castagnata ha avuto luogo davanti alla sede degli alpini alle Villes Dessus. Vi hanno partecipato una trentina di bambini, accompagnati da alcuni genitori; i bambini hanno apprezzato molto le caldarroste cotte dagli alpini ed i dolci preparati da alcuni volontari..

Sabato 26 novembre 2016:
Banco Alimentare ad Arvier. Sono stati raccolti 660 kg. di generi alimentari a sostegno delle famiglie bisognose della nostra Regione.

Il Gruppo "Penne Nere" d'Introd porge i migliori auguri per un sereno 2017!



LA CANTORIA

Eccoci di nuovo a fine anno e, come di consueto per ogni attività umana, anche noi, in cantoria siamo soliti fare un bilancio di ciò che abbiamo compiuto durante i 365 giorni passati. La vita cambia, i tempi evolvono. E' stato scritto in passato che certe abitudini che parevano consolidate, causa molteplici fattori, sono mutate, anche radicalmente. Nel nostro caso parliamo della Chiesa, ma il discorso potrebbe riguardare ogni ambito sociale: dalla scuola, alla famiglia, dal lavoro, alla politica. Per logica conseguenza anche tutte le azioni, i servizi e le funzioni che derivano da un istituto che muta, conformandosi ai tempi, non sempre migliorando la sua peculiarità, subisce un'inevitabile evoluzione. In cantoria, a dispetto di affermazioni che l'hanno dipinta come una realtà paragonata ad "un morto che cammina", prefigurandone forse un presunto inevitabile tracollo - al momento ben lontano, oltre

l'orizzonte - la vitalità, la costanza e l'impegno dei suoi membri - pur a vari livelli di personale contributo - concorrono a mantenere efficiente la funzione essenziale delle sue finalità oltre a garantire un tutt'altro che trascurabile livello di preparazione. Il merito principale di ciò va attribuito in gran parte a colei che rappresenta il fondamento del gruppo, ovvero la nostra impareggiabile direttrice Annarosa, coadiuvata nel suo compito da una colonna essenziale come Paola all'organo e da una ventina di pilastri che formano le 4 voci costituenti il coro. Ce ne fossero di strutture così solide nei vari organismi a volte sorretti solo da esili paletti che si spacciano per colonne. Per le prove settimanali e l'animazione delle funzioni più solenni, agli storici Introleins, da alcuni anni si sono aggiunti tre cantori di Jovençan e più recentemente, da Rhêmes-Saint-Georges, anche il caro amico Fabio. Durante l'anno,

oltre ai tradizionali e abituali impegni, la Cantoria ha preso parte alla trasmissione di Rai tre "Le Voci del Signore" ideata e curata da Carlo Benvenuto. Se qualche parrocchiano gradisse rivedere la registrazione della puntata, a breve potrà chiedere in prestito a qualche cantore il dvd dell'intera serie.

L'année va bientôt se clore et la Maîtrise, après avoir participé le 23 octobre passé à Chesallet, au traditionnel rassemblement des groupes de Rhêmes-Saint Georges, Aymavilles, Introd, Cogne, Saint-Pierre et Chesallet, va continuer son activité pour les engagements à venir. Les répétitions auront lieu tous les mercredi: si donc quelqu'un voudra venir nous écouter et, pourquoi pas, aussi monter les escalier de la Tsantii pour chanter avec nous, nous serons bien heureux de l'accueillir.

A l'année prochaine.

Roberto



FIHA DI PAN NIR

Oltre 200 persone non hanno mancato l'appuntamento del mese di agosto della Fiha di Pan Nir. I volontari si sono messi all'opera al forno comunale per impastare e infornare il tradizionale pane nero, arrivando a cuocere tre "fournò", per un totale di 355 pani. La manifestazione ha raggiunto il suo culmine con il pran-

zo, che le condizioni meteo hanno consentito di svolgere nel parco del castello, abbellito tra l'altro dalle originali decorazioni floreali di Augusta. Ben 233 persone - residenti e turisti - hanno gustato il ricco menu preparato dal cuoco Mario Chioso e dai suoi aiutanti, dai salumi e formaggi e fino al gelato passando

dall'immane seupetta e dal gustoso spezzatino alla birra. Un ringraziamento per la buona riuscita dell'iniziativa va a tutti i volontari che hanno lavorato senza dimenticare il buonumore e ai tanti Introleins che hanno partecipato alla giornata.



MINIBASKET PER BIMBI

Quale modo migliore per crescere sani e imparare lo spirito di squadra se non un bel corso sportivo?

La Biblioteca di Introd ha pensato anche a questo e si è inventata il

Minibasket per i bimbi delle scuole. Con le loro casacche da veri piccoli professionisti i bambini si sono ritrovati per un doposcuola speciale in cui hanno imparato i rudimenti del

basket, sempre all'insegna del divertimento, grazie al maestro Andrea Frison.



CORSO DI GINNASTICA

Il corso di ginnastica organizzato dalla Biblioteca di Introd è ormai un appuntamento fisso che ha i suoi affezionati partecipanti. Come

l'anno scorso le lezioni sono iniziate in autunno e proseguiranno fino in primavera per due volte alla settimana. A far amare sport e movi-

mento agli iscritti è la competente Cristina Sanson.



FIABE NEL BOSCO

Quattro storie interpretate e raccontate da quattro personaggi di un'originale famiglia montanara, hanno guidato il pubblico - grandi e bambini - attraverso cultura e tradi-

zione, artigianato e allevamento, alpinismo e antichi rimedi tipici del patrimonio valdostano. Così si è svolto l'appuntamento di Fiabe nel Bosco, che narra le avventure

dell'immaginaria famiglia D'Antanoz, signorotti di un piccolo castello adocchiato come prossima conquista dai potentissimi Signori di Challant.



ERBARIO

La pioggia non ha spaventato i bambini delle scuole alle prese con la realizzazione di un erbario.

Ad agosto i piccoli botanici si sono ritrovati nella saletta comunale per imparare a riconoscere le erbe aromatiche realizzando con le loro mani un "erbario dei ricordi".



ARRAMPICATA

Agilità, destrezza e nessuna paura del vuoto sono le qualità che i sedici partecipanti - di cui sette residenti a Introd - hanno dimostrato al corso di arrampicata organizzato dalla Biblioteca. L'iniziativa si è svolta in cinque uscite a Pontey (Mont Chaillon), a Quart (Vollein), a Saint-Pierre (Piorato), ad Arvier (La Ravoire) e a Quincinetto. A insegnare l'arte dell'arrampicata ai provetti scalatori è stata la guida David Pellissier.

DAL BRUCO
ALLA FARFALLA

"Dal bruco alla farfalla" era il titolo del laboratorio proposto il 29 luglio dalla Biblioteca ai bimbi delle scuole.

I partecipanti hanno prima letto una favola, poi nascosto e cercato le farfalle nel parco del castello e infine hanno costruito un bruco che poi con un paio di ali di cartacrespa è diventato farfalla.



ARGILLA

Nel parco del castello quasi trenta bambini hanno messo le mani in



pasta in un pomeriggio d'agosto. Non per fare pane o torte ma per



modellare l'argilla, realizzando piccoli o originali oggetti.



LABORATORIO MUSICALE

Un annaffiatoio, delle schiumarole, un ombrello, delle bacinelle colorate e delle cannuce: sono tutti oggetti che siamo abituati a vedere in giardino, in cucina o sotto la pioggia ma che per un pomeriggio si sono trasformati in strumenti musicali speciali. A luglio la Biblioteca ha proposto un laboratorio musicale per bambini che ha fatto il pienone di iscrizioni. In palestra e nel parco del castello i più piccoli si sono divertiti ad ascoltare, suonare, giocare grazie a Marta Abatematteo e Luca Gambertoglio. Quest'ultimo è autore assieme a Manuela Filippa

del libro "Suoni di goccia - variazioni liquide per una goccia curiosa" che unisce narrazione, lettura per immagini, scrittura onomatopeica, suggestioni e suggerimenti per interpretare insieme ai bambini paesaggi sonori con la voce e con gli oggetti. I piccoli partecipanti all'atelier hanno così imparato a porre nuova attenzione a sonorità quotidiane e curiose, divertendosi a sviluppare nuove piste creative, a inventare altri suoni, a scoprire nuovi paesaggi sonori e immaginare storie inusuali e sorprendenti.



IL PROGETTO NATI PER LEGGERE

Dal 1999, il progetto Nati per Leggere ha l'obiettivo di promuovere la lettura in famiglia sin dalla nascita. Recenti ricerche scientifiche dimostrano come il leggere con una certa continuità ai bambini in età prescolare abbia una positiva influenza sia dal punto di vista relazionale (è una opportunità di relazione tra bambino e genitori), che cognitivo (si sviluppano meglio e più precocemente la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura). Inoltre, si consolida nel bambino l'abitudine a leggere che si protrae nelle età successive grazie all'approccio precoce legato alla relazione. Il programma è attivo su tutto il territorio nazionale con circa 800 progetti locali che coinvolgono più di 2000 comuni italiani.

A Intro martedì 15 novembre in occasione della settimana di Nati per Leggere la Biblioteca ha dedicato un pomeriggio di lettura ai bambini delle scuole e ai bimbi fino ai tre anni. La bibliotecaria Manuela e la tata Chiara hanno letto delle storie con l'aiuto di strumenti musicali tradizionali e "artigianali". L'ostetrica Christine Viquery ha spie-

gato come sia importante la lettura precoce addirittura già in gravidanza sia per lo sviluppo cognitivo che per lo sviluppo emotivo dei nostri piccoli.

L'occasione è stata utile per sottolineare che siamo fortunati ad avere una Biblioteca che, tra l'altro, offre anche dei libri adatti ai piccolissimi lettori.



CORSO DI BALLO LISCIO

La Biblioteca ha organizzato un corso di ballo liscio, tra valzer, mazurca e polka.

Il corso si è declinato in sette lezioni grazie al CCS Danze Aosta ed è stato tenuto dai maestri Luigi Mastroianni e Alberto Ercolei con la presenza del segretario del CCS Ciro Capponi.



VEILLÀ DE TSALENDRE

La Vigilia di Natale è da sempre un'occasione di ritrovo e di incontro per la nostra comunità. Anche quest'anno don Ugo ha celebrato nella chiesa parrocchiale la Messa serale, animata dalle voci della cantoria e dall'allegria presenza dei bambini del paese nei loro costumi da angioletti e pastori. Dopo la celebrazione religiosa la palestra ha accolto l'ormai tradizionale Veillà con la distribuzione da parte degli Alpini di panettone, cioccolata calda con panna e bibite per i tanti bimbi. Durante la serata si sono scambiati i migliori auguri e si è colta l'occasione per ricevere - gratuitamente - una copia del calendario del 2017 curato dalla Commissione Biblioteca che contiene le più belle immagini per i cent'anni del ponte di Introd e una pagina in onore dei caduti del nostro paese nella Grande Guerra.



PANE NERO, NOCI E UVA PER I BIMBI DELL'ASILO

Andare a scuola non è solo stare seduti attenti al proprio banco. Andare a scuola è anche scoprire ed esplorare quello che ci circonda, per conoscere da dove veniamo noi e da dove viene tutto ciò che abbiamo intorno.

Lo sanno bene i bambini della scuola dell'infanzia di Introd che, in estate come in autunno, hanno osservato, toccato e assaggiato le bellezze e le bontà del loro paese, grazie all'impegno delle loro maestre e dei volontari della comunità.

I piccoli alunni hanno così imparato che cos'è l'uva, come si raccoglie e come si trasforma. Lo stesso hanno fatto con le noci, con tanto di cestini per la raccolta del frutto, che poi - hanno imparato i bambini - può essere consumato così com'è o diventare un ottimo olio.

Non poteva mancare la cottura del pane al forno comunale, appuntamento immancabile con la storia e la tradizione.



SCUOLA DELL'INFANZIA

SEZIONE A - LE BANANE

Da dietro a davanti da sinistra a destra:
Marchetto Samuele, Groetaers Regato Milena, Maricosu Mattia, Thomasset Nadège, Luboz Aimé, Benato Noélie, Suino Jérémie, Ferrod Charlène, Peracino Leon, Maquignaz Anaëlle, Montrosset Aïcha, Chevrère Arline, Martin Noah, Brunet Nathan e Voyat Anaïs



SEZIONE B - LE PERE

Da dietro a davanti da sinistra a destra: Postiaux Sophie, Maiorano Diego, Massetto Federico, Chevrère Nicole, Naudin Julien, Bastrenta Gilles, Suino Emilie, Mangiardi Giulia, Consiglio Camilla, Therisod Davide, Sparagi Liam, Graiani Aline, Peracino Vittorio, Groetaers Anglesio Alessia, Marchetto Tommaso e Brunet Hélène.



INSEGNANTI

Barailler Corinne, Berthod Marina, Blanc Giusi, Dayné Deborah, Ferrero Silvana, Parma Alessandra, Passuello Marzia e Vallet Augusta

SCUOLA PRIMARIA

CLASSE PRIMA

Dietro da sinistra:

Mangiardi Alessio, Therisod Matteo, Ronc Joël, Rollandoz Davide e Thomasset Joseph

Davanti da sinistra

El Amri Malak, Pastoret Karen, Rollandoz Denis e Tronci Jonathan



CLASSE SECONDA

Da sinistra a destra:

Saturno Viola, Farina Lorenzo, Clara Gaia, Saudin Sophie, Pace Martina,

Voyat Denis, Graiani Elodie, Pariset Vincent, Ronc Sébastien, Suino Nicolas, Lleshi Gabriele, Lévèque

Fabien, Demarin Chloé e Massetto Sofia



SCUOLA PRIMARIA

CLASSE TERZA

Dietro da sinistra:

Ronc Margot, Tanini Cristian,
Chabod Cédric, Pjollaj Matteo e
Groetaers Matheus

Davanti da sinistra:

Naudin Etienne, Fioraso Mattia,
D'Atri Nicolò e Chevrère Denise



CLASSE QUARTA

Dietro da sinistra:

Luboz Nathan, Pariset Sébastien,
Junod Nicholas, Maiorano Gabriel e
Saudin Lionel

Davanti da sinistra:

Petronio Emma, Sparagi Yudi e
Chabod Alisée



SCUOLA PRIMARIA

CLASSE QUINTA

Dietro da sinistra
Rollandoz Michel, Pjollaj Lorenzo,
Sarriod d'Introd Philippe, Concio

Gianluca e Graiani Alessio
Davanti da sinistra
Luboz Emilie, Lévèque Julie, Sirianni

Melissa, Carlin Nicole e D'Atri
Angelica



INSEGNANTI

Bethaz Maria Grazia, Carral
Monique, Chenal Tiziana, Grasso
Michela, Gobbo Desy, Lucianaz
Vanda, Marino Nadir e Martin
Tiziana



LA CIASPOLCUP

Il trofeo "Sur les sentiers du Pape" ha compiuto dieci anni inaugurando l'edizione 2016 della Ciaspolcup e della Winter Run Cup.

A Les Combes hanno vinto Remo Garino e Laura Maschi per quanto riguarda le ciaspole e Nadir Vuillermoz ed Elisabetta Negra nella Winter Cup.

Nella gara più affollata - quella delle ciaspole - Remo Garino ha concluso in 20'57", chiudendo con 22 secondi su Nadir Vuillermoz e con 5'42" su Valter Borney.

Al femminile Laura Maschi si è

invece imposta in 25'35" davanti a Valérie Desandr  (26'52") e Flora Zampa (42"22).

Nel tardo pomeriggio, sull'anello più lungo dedicato alle scarpette da neve, Nadir Vuillermoz si è preso la rivincita chiudendo primo in 1h32'11" davanti a Fabrizio Vigè (1h34'30") e ad Andrea De Filippo (1h37'22").

In rosa l'unica partente era Elisabetta Negra - che con Vuillermoz ha dominato la stagione 2015 della Ciaspolcup - al traguardo in 1h40'06".



AMANDINE GUALA

“Il rumore dello scricchiolio della neve sotto gli sci, la sensazione di fatica, un senso di vuoto che rilassa”. Ecco cosa fa dello sci nordico la passione di Amandine Guala, giovane atleta di Introd che scivola sulla neve fin dall'infanzia. Lo sport d'altronde è una questione di famiglia, un amore che si è trasmesso naturalmente grazie al papà Edi Guala, allenatore del gruppo sportivo della figlia. La sedicenne Amandine fa parte del Gruppo Sportivo Godioz - dove ritrova quindi il papà nelle veste di allenatore assieme a William Stangalino - e da quest'anno è entrata in Asiva, seguita da Manuel Tovagliari e André Fragno. Oltre a essere un divertimento, lo sci dà ad Amandine delle belle soddisfazioni. “L'anno scorso ho raggiunto quello che per ora è il mio miglior risultato. - racconta - Ho vinto i Campionati Italiani nella staffetta a Isolaccia, in provincia di Sondrio”. Le competizioni, Amandine le affronta con il giusto spirito, quello di chi pensa innanzitutto a dare il meglio di sé. “Un po' di tensione prima di partire c'è sempre. - conferma la giovane atleta - Però una volta in gara non penso più al risultato finale. Mi dico “Come va va” e solo una volta al traguardo faccio il bilancio di come ho sciato.” Con i suoi sedici anni Amandine Guala è nella categoria degli “Aspiranti primo anno”. E' anche però una ragazza come tutte le altre, con i suoi impegni e i suoi interessi. “Frequento il Liceo Classico. - afferma - Conciliare gli allenamenti e lo studio è a volte un po' difficile, ma mi piacciono sia la scuola che lo sci per cui riesco a organizzarmi per fare entrambi. Lo sci, poi, non è l'unica attività extrascolastica: vado anche a nuotare e quando posso mi piace vedere posti nuovi e visitare città”.

Nella vita e nello sport Amandine ha i piedi per terra: si pone obiettivi raggiungibili e fa un passo alla volta: “L'obiettivo per il prossimo anno è di andare il meglio possibile sugli sci, migliorare tecnicamente e fare esperienza in Coppa Italia, a cui parteciperò per la prima volta.” Se lo sci potrà diventare un lavoro e se Amandine diventerà una professionista della disciplina non l'ha ancora deciso: l'importante è continuare sulla strada tracciata, con lo scricchiolio della neve ghiacciata sotto gli sci.



IL TORNEO DI VEULADZO

Il "Torneo di Veuladzo" di Introd è nato negli anni Ottanta come una sfida tra quattro villaggi. La formula è cambiata nel tempo e domenica 3 luglio sono scese in campo due formazioni: i "giovani" - ovvero i nati dopo il 1988 - e i "meno giovani". I primi hanno dominato

l'incontro infliggendo quattro gol ai secondi, che sono invece rimasti a secco di reti: sono andati a segno Damian Tesauro per tre volte e Alessandro Noto. Nella stessa occasione si sono sfidate due formazioni di bambini composte da ragazzi di Introd: i ragazzi in blu

hanno sconfitto quelli in rosso grazie alle doppiette di Gianluca Concio e di Olivier Saudin contro le due reti di G r me Garin degli avversari. La kermesse calcistica   stata possibile grazie alla preziosa collaborazione della Biblioteca comunale.



LA CRONOSCALATA

I "sentieri dei Papi" sono ancora una volta stati percorsi dagli atleti della Cronoscalata Introd-Les Combes.

L'undicesima edizione della manifestazione podistica si è tenuta sabato 28 maggio e ha visto alla partenza - nei pressi delle scuole elementari - 206 atleti, scaglionati ogni 15 secondi.

A far registrare il tempo migliore è stato Massimo Farcoz del Pont-Saint-Martin, vincitore della gara maschile in 18'30". Secondo è stato Henri Aymonod della Calvesi (19'07") e terzo Pierre-Yves Oddone del Pont-Saint-Martin (20'16").

Si è fermato ai piedi del podio - per pochissimo - Matteo Savin sempre del Pont-Saint-Martin (20'21").

Quinto il miglior Amatore Davide Sapinet della Sant'Orso (20'25"), sesto Daniele Pierotti del Pont-Saint-Martin (21'00") e settimo il miglior Pioniere Gildo Vuillen (21'02"). Ottavo Omar Bouamer della Sant'Orso (21'13"), nono Stefano Bertucci della Sant'Orso (21'19") e decimo Erik Benedetto del

Monterosa (21'20"). Miglor Veterano è stato Remo Garino della Sant'Orso (21'29") arrivato 13esimo nell'assoluta e miglior Superpioniere Marco Ceccarelli della società del Borgo, 99esimo (26'57"). In rosa la gara ha parlato polacco, con la Master dell'Atletica Canavesana Katarzyna Kuzminska, vittoriosa in 22'16". Dietro di lei si è piazzata Chantal Vallet della Sant'Orso (23'48") e ha chiuso il podio la canavesana Chiara Giovando (23'57"), entrambe Master A. Quarta la Seniores Federica Barailler dello Zerbion (24'13") e quinta l'atleta di casa - sempre Seniores - Giulia Collavo della Sant'Orso (24'19). Nei Master B successo di Paulina Pallares della Sant'Orso in 26'30".

Di seguito i podi dei Giovani nelle varie categorie: Esordienti m: 1. Ithan Della Schiava (Sant'Orso, 3'27"), 2. Aaron Rey (Calvesi, 3'39"), 3. Efrem Lombard (Zerbion, 3'45"). Esordienti f: 1. Christèle Marangoni (Monterosa, 3'47"), 2. Arianne

Beneyton (Zerbion, 3'52"), 3. Nicole Carlin (4'07"). Ragazzi m: 1. Jean-Xavier Villanese (Pont Donnas, 3'01"), 2. Jean Mascarello (Zerbion, 3'06"), 3. Richard Milliery (Sant'Orso, 3'30"). Ragazzi f: 1. Axelle Vicari (3'15"), 2. Silvia Paris (Pont Donnas, 3'53"). Cadetti m: 1. Nicolò Giovanetto (Pont-Saint-Martin, 6'18"), 2. Andrea Gradizzi (Calvesi, 6'28"), 3. Emanuele Glarey (Calvesi, 6'39"). Cadette f: 1. Chantal Girod (Sant'Orso, 6'57"), 2. Elena Perego (Calvesi, 7'25"), 3. Aline Ollier (Calvesi, 7'26"). Allievi m: 1. Alberto Rabellino (Sant'Orso, 21'11"), 2. Fabien Champretavy (Monterosa, 22'21"), 3. Mathieu Turcotti Bonin (Monterosa, 23'07"). Allievi f: 1. Anna Trasino (Calvesi, 27'44"), 2. Eleonora Locatelli (Calvesi, 29'15"), 3. Rebecca Glarey (Calvesi, 33'49"). Juniores m: 1. Luca Garino (Sant'Orso, 24'25"), 2. Lorenzo Titolo (Cuore Grinta Passione, 30'23"). Juniores f: 1. Simona Giachino (Valchiusella, 38'43").



MAISON ARGENTIER E BAR L'ADRET: DUE LOCALI, DUE STORIE

Nel 2016 si è ampliata a Introd l'offerta per residenti e turisti che dopo una giornata in montagna o una visita alla scoperta delle bellezze del paese desiderano fermarsi un attimo davanti a un caffè, una cioccolata o assaggiando le specialità gastronomiche valdostane. A Les Villes Dessus ha aperto Maison Argentier e al Plan d'Introd ha cambiato gestione il Bar L'Adret.

Maison Argentier è ricca di storia: la storia di una famiglia - quella degli Alessi - e la storia di un edificio, il vecchio negozio di alimentari, ancora in attività fino agli anni Ottanta. Per anni la stessa famiglia ha abitato nei locali che ora sono diventati un bar, una vineria, un luogo di incontro. A gestire Maison Argentier è la cooperativa Liber e a occuparsi concretamente dell'accoglienza dei clienti sono i due giovani fratelli Nicolò e Marta, figli di Nicola e Raffaella. Il nome Argentier evoca subito lo spirito con cui è stato creato l'esercizio: il recupero delle tradizioni, il rispetto di quel che è passato e la voglia di innovare. «Laurent Argentier è stato un pioniere dell'agricoltura valdostana di fine Ottocento. -

illustra Nicola Alessi - Su un suo quaderno aveva spiegato le fasi di produzione di un formaggio che si erano poi perse nel tempo. Noi le abbiamo recuperate e grazie all'intervento dell'Institut Agricole Régional lo abbiamo ricreato e lo proponiamo nel locale.» Entrare a Maison Argentier, d'altronde, è un po' come fare un'immersione nel mondo valdostano: i suoi sapori prima di tutto, ma anche la sua storia, la sua geografia, le sue caratteristiche e particolarità grazie ai libri della cooperativa Liber presenti nella sala all'ingresso. «Nutriamo il corpo e lo spirito» afferma non a caso Nicolò Alessi.

Per soddisfare le papille si può scendere al piano di sotto e farsi servire un tagliere con i salumi e i formaggi della nostra regione, accanto a un bicchiere di vino delle aziende del territorio. Marta, con una formazione alberghiera all'Ipra di Châtillon e con un certificato di barmaid dell'Aibes, si occupa anche dei cocktail tra i quali non poteva mancare l'Argentier's con succo di mirtillo, Benefort e Fripon. Maison Argentier è pronta ad accogliere tutti coloro che vogliono conoscere un pezzetto di Valle d'Aosta e tutti

coloro che la Valle d'Aosta e Introd li conoscono bene ma vogliono ritrovare il calore e la vicinanza di un bar di villaggio.

Spirito di accoglienza e volontà di creare un luogo di incontro e di svago per la popolazione e per i turisti si ritrovano anche al Bar L'Adret. All'inizio di luglio il locale è nato a nuova vita grazie a Paolo Salandini e Erika Tormen, che già vantano esperienza nel settore, in particolare al Totem Saloon di Saint-Pierre. «Abbiamo lavorato a Saint-Pierre fino al 2010. - racconta Paolo - Poi quest'anno ci si è presentata l'occasione del Bar L'Adret e



l'abbiamo colta.» Al Bar L'Adret si fa colazione, si sorseggia un aperitivo o si mangia pranzo con panini, insalatone, carne alla griglia, piatti caldi, hamburger e ottime birre. Tutto questo a tutte le ore: se il locale è aperto anche la cucina è aperta. «Introd mi ha stupito. - afferma Paolo - C'è movimento, i turisti scendono dalle vallate di Rhêmes e Valsavarenche dopo aver trascorso una giornata sulla neve o a camminare e si fermano qui volentieri, così come quelli che risiedono nei diversi bed and breakfast del paese. Ma anche le persone del posto apprezzano la presenza di un bar e si ritrovano qui volentieri.» La ricetta di Paolo ed Erika è semplice: calore, buonumore e quella capacità di

accogliere che fa sentire i clienti come a casa loro. Gli appassionati di Ligabue, infine, possono magari anche farsi raccontare qualche aneddoto da Paolo.

Il gestore del Bar l'Adret è infatti tour manager del celebre cantante con cui ha iniziato la prima volta nel 1991 e da allora continua a collaborare con lui.



LA « SOCIÉTÉ DE LAITERIE DE PLAN INTROD »

Troisième partie :

Après avoir traité dans nos articles précédents l'histoire et l'organisation de notre laiterie, dans ce dernier volet nous allons nous pencher sur la filière productive.

La traite et la collecte du lait

A la laiterie on ne portait que du lait de vache¹.

Bien sûr, il était interdit de porter du lait de vaches malades ou « fraîchement vêlées² ».

Le lait était traité dans des seaux évasés, en zinc, et ensuite, pour le transport à la laiterie, on le transvasait dans des seaux cylindriques munis de couvercle (le bidon)³. Le transport de l'étable à la laiterie se faisait à pied, parfois à l'aide d'un joug en bois (lo badzo). Après avoir porté le lait, chacun lavait ses seaux au bac situé juste à côté de la laiterie (lo gran boueuille). Les seaux lavés devaient ensuite être accrochés, à l'envers, à un support en bois fixé sur un mur de l'étable. Il fallait que

ce soit un endroit à l'abri mais toujours à l'extérieur de l'immeuble, cela afin de permettre à la commission de vérifier la propreté des seaux lors du « tor di bidon⁴ ».

On portait le lait à la laiterie tous les jours, le matin de 6h à 6h30 et l'après-midi de 18h à 18h30 (heure solaire), du mois d'octobre à la première dizaine du mois de juin⁵. L'activité de la laiterie était donc suspendue uniquement pendant la période de la montée des troupeaux aux alpages (l'eungnarpa).

La clef de la laiterie était gardée par la secrétaire. En général, quand elle arrivait, les sociétaires étaient déjà presque tous sur place. Cela s'explique aussi par le fait que l'ordre d'arrivée devant la laiterie déterminait l'ordre dans lequel on procédait aux opérations de la pesée. Une fois la secrétaire installée, les opérations pouvaient commencer. Ces opérations consistaient à verser le lait dans un filtre (lo pasouar) posé sur un entonnoir

(lo coilloi). Le lait tombait donc dans un seau ovale (la cahe) qui était accroché à une balance romaine (lo pèise). La secrétaire, conjointement à la personne qui travaillait le lait de ce jour, contrôlait les impuretés éventuelles restées dans le filtre et, si le lait était jugé « malpropre⁶ », elle pouvait le refuser. Le filtrage permettait aussi de détecter certaines maladies éventuelles de la vache, telles que la mastite, qui provoque des grumes qui étaient retenus par la grille du filtre. Voilà pourquoi il était interdit de filtrer le lait chez soi. Mais comment être sûrs de cela ? La mousse qui se forme lors de la traite à la main, et qui passe dans le bidon pour le transport, en était un indice excellent : si le lait n'était pas coiffé de sa mousse, alors on pouvait douter de quelque chose⁷. Si tout était régulier, la secrétaire procédait à peser le lait, en lisait le résultat à haute voix, de façon que tout le monde puisse l'entendre, et en le notant dans le registre. On dési-



La clef de la laiterie et le registre journalier – Photo Moreno Vignolini

- 1 « Il est rigoureusement défendu ... de tenir de chèvres en hiver » - Règlement de la Société (1890), art. n° 4
- 2 « chaque sociétaire devra annoncer au Président le jour où sa vache aura déposé le veau, et il ne pourra porter le lait de celle-ci à la laiterie qu'après l'échéance de huit jours » - Règlement de la Société (1890), art. n° 5
- 3 « Le lait sera porté dans un vase couvert et très propre » - Règlement de la Société (1890), art. n° 2
- 4 A ce sujet voir le chapitre « Les contrôles », publié dans la deuxième partie de l'article
- 5 Sur ce point le règlement précisait : « Depuis la Saint Michel et jusqu'à la Saint Bernard... », c'est à dire du 29 septembre au 15 juin - Règlement de la Société (1890), art. n° 1
- 6 Règlement de la Société (1890), art. n° 2
- 7 Voir le chapitre « Les contrôles », note n° 13, publié dans la deuxième partie de l'article

gnait l'ensemble de ces opérations avec le mot de « colé » : couler. Comme son correspondant français, ce verbe assume ici le sens spécifique de « passer, filtrer » le lait⁸.

Après chaque pesée, le lait était transvasé du seau ovale dans d'autres deux seaux en cuivre qui étaient utilisés pour le transport à la cave où il était entreposé dans les chaudrons expressément destinés à cela. C'était le sociétaire qui collectait le lait du jour (lo sosiétéo que colô) qui se chargeait de ces tâches ainsi que du nettoyage final de tout l'outillage employé (le-z-éze: cahe, bidôn, pasouar et les mesures du lait utilisées pour la vente aux particuliers⁹).

Après la pesée du soir, le plus souvent chez-elle, la secrétaire faisait les comptes du jour et le lendemain écrivait sur l'ardoise accrochée au mur près de la table la situation de celui qui avait collecté le lait ce jour même et qui l'aurait travaillé par la suite (n° du sociétaire, litres collectés dans la journée, créances du sociétaire à ce jour là, dettes après avoir fait le caillé : total du lait moins les créances).

Pour revenir à la vente du lait aux particuliers, celle-ci se faisait juste après la pesée : l'acheteur remplissait son bidon ou sa bouteille en puisant lui-même le lait du seau ovale avec la mesure et payait le dû directement au sociétaire qui collectait le lait de ce jour (tout le lait collecté était en effet noté dans le registre au nom celui-ci ; c'était donc lui qui vendait le lait et encaissait l'argent¹⁰). Le prix du lait était fixé par la société.

Le travail du lait

La présure

Il y avait deux types de présure, lo caille et lo boun-î.

Lo caille : le caille était utilisé pour fabriquer le fromage et la fontine. Pour le préparer on laissait macérer dans l'ée couette, le petit-lait du sérac, des caillettes (« pèillette » en patois) : dernier compartiment de l'estomac des veaux, des agneaux ou des chevreaux non encore sevrés. L'ée couette, ou simplement couette, devait être limpide ; si elle était trouble ne pouvait pas être utilisée pour la fabrication de la présure. Les caillettes, desséchées pour la conservation, étaient coupées en

lambeaux et immergées pendant une semaine dans le petit-lait. Dans les derniers temps ces entrailles n'étaient plus repérables en Vallée d'Aoste ; les fruitiers partaient alors les chercher en Suisse. Le caille était conservé à la température ambiante de la laiterie. On le stockait par exemple dans des *boutiillon* (grandes bouteilles de deux litres) rangés sur la cheminée. Cette présure était moins concentrée que celle industrielle, il fallait donc en utiliser beaucoup plus pour faire cailler le lait.

Lo boun-î : on s'en servait pour la brosse (breuha) et le sérac (séé). On l'obtenait en laissant macérer dans le petit-lait du sérac les racines de certaines herbes comme l'oseille (breusqueun) ou la bugrane (boun-î) bien lavées; ou encore en y ajoutant du vinaigre ou du citron. Le boun-î était préparé dans une cuve (la boun-î) où il pouvait se conserver même d'une année à l'autre. Pour faire la brosse il en fallait parfois un demi-seau, et ensuite encore un peu pour le sérac. Pour remplacer le boun-î soutiré, on lui rajoutait de temps en temps de la couette, pourvu qu'elle soit limpide, car autrement elle aurait gâté la présure.

Le bois

Pour faire le feu on utilisait surtout les sarments de la vigne (le frappe)



Le chaudron, le bac pour le petit-lait et la cuve de la présure – Ph. Moreno Vignolini

- 8 Trésor de la Langue Française, [couler]
- 9 Parmi les acheteurs habituels il y avait le curé qui, en ne possédant pas de vaches en achetait tous les jours.
- 10 Le règlement de la société nous apprend que, du moins au début, la vente de lait ne devait pas se passer ainsi : « Les particuliers qui désirent s'en procurer s'adresseront au Président de la Société, auquel ils en feront le paiement chaque mois » - Règlement de la Société (1890), art. N° 3

ou des rameaux de frêne auxquels on avait ôté les feuilles, que l'on donnait à brouter aux chèvres ou aux brebis. On n'utilisait presque jamais des bûches : il était plus facile de régler le feu avec des rameaux et il ne fallait pas retirer des charbons fumants après que l'on avait terminé le travail. Cependant, de la fumée il y en avait partout. La cheminée en effet ne tirait pas du temps qu'elle était froide et de ce fait la pièce était envahie par la fumée, on avait beau ouvrir portes et fenêtres... ! De ces rameaux, on en employait évidemment des grosses quantités car, outre à la crème, il fallait porter à la température voulue tout le lait et puis encore l'eau pour laver les chaudrons et tout l'outillage.

Les produits

Dans la laiterie d'Introd on produisait du beurre, du fromage (maigre, demi-gras ou gras), du *fromédzo di hllèa di beuro* (fromage produit à partir du babeurre, le petit-lait du beurre), du *reblecque* (fromage frais non salé), de la brosse (breuha) et du sérac (sée). La fontine était un produit rare, car pour l'obtenir il fallait renoncer au beurre, le lait



La marque à beurre – Photo Moreno Vignolini

devant être travaillé entier.

Le beurre – lo beuro

Pour fabriquer le beurre on laissait le lait dans les chaudrons en cuivre (tsoidî), entreposés dans la cave, pendant 36/48 heures afin de permettre à la crème d'affleurer ; par la suite on écrémait le lait avec la louche à écrémer (potse crâmenta) et on mettait la crème dans un chaudron exprès pour cela. On portait la crème à une température de 16/17 degrés (en fonction de la température externe), et on la versait dans la

baratte rotative (la berî). On actionnait le mécanisme pendant 5 minutes, puis on l'arrêtait afin de faire échapper par un orifice les gaz qui s'étaient formés à l'intérieur. Par la suite on rebouchait l'orifice et on remettait en marche la baratte, en la laissant tourner pendant une heure environ. Puis on extrayait le beurre et on le posait sur la table du pressoir où on le brassait (brèyé) pour en faire ressortir le babeurre résidu. On lui donnait ensuite la forme en le frappant avec la batte et on lui appliquait la marque sur les quatre côtés et sur le dessus.

Lo fromédzo di hllèa di beuro

Le babeurre était versé dans un chaudron, le même utilisé pour chauffer l'eau. En le réchauffant et en y ajoutant la présure on obtenait « lo fromédzo di hllèa di beuro »¹¹. La pâte était extraite à l'aide de la



La faisselle à côté d'un fromage – Photo Moreno Vignolini

11 Contrairement à ce qui se passe dans la production des fromages, pour ce produit ce n'était pas nécessaire réchauffer à nouveau après avoir rompu le caillé : on extrayait directement la pâte



La baratte rotative – Photo Moreno Vignolini

toile à fromage (foda) ou de la louche (potse crâmenta) et elle était mise dans la faisselle (fitchuye) où elle restait jusqu'au lendemain. Contrairement aux fromages, cette pâte n'était pas pressée ; on se contentait, à la limite, de poser une pierre dessus le couvercle de la faisselle, mais ça aussi n'était pas indispensable. Lo *fromédzo di hllèa di beuro* était un fromage frais, salé, avec une consistance semblable au « stracchino » italien et au goût légèrement acide. D'une couleur qui virait parfois au bleu/vert, ce fromage n'avait pas une grande concentration de matière grasse ; c'est pourquoi on ajoutait souvent au babeurre du lait. On mangeait ce fromage avec les pommes de terre ou en le faisant fondre dans la soupe.

Le fromage – lo fromédzo

Du lait écrémé (cramó) on obtenait le fromage. Pour commencer on portait le lait à une température de 36/37 degrés et on y ajoutait la pré-

sure (lo caille) : on obtenait ainsi la *caillà* (le caillé) ; en remuant le caillé avec le tranche-caillé (moudòn) on séparait le petit-lait de la partie solide, *lo pri* (le verbe francoprovençal *decaillé* désigne cette opération) : à ce point on portait le tout à une température de quelques 45/46 degrés¹², on récupérait la pâte à fromage avec la toile (la foda) et on la mettait soit dans la faisselle soit dans un cercle à fontines¹³.

La brosse – la breuha

Du petit-lait, en ajoutant du boun-ì, et en chauffant à quelques 86 degrés¹⁴, l'on obtenait par affleurément la brosse (breuha), qui était effleurée avec la louche à écrémer.

Le sérac – lo séé

En rajoutant à nouveau du boun-ì et en maintenant la température sur les 86 degrés on obtenait le sérac (séé di hllèa de breuha) ; si on appliquait la même procédure directement au petit-lait du fromage, donc sans avoir fabriqué auparavant la

breuha, on obtenait le seras gras (séé gro). Le sérac était récupéré avec la poche percée (seubblo) et mis dans la faisselle utilisée aussi pour les fromages (la fitchuye)¹⁵.

Le petit-lait – l'ée couette

Le petit-lait du sérac est appelé *ée couette* ou, comme on l'a vu plus haut dans le texte, simplement *couette*. Ce liquide, composé d'environ 94 % d'eau, d'un peu de lactose et de protéines, ne comporte qu'une très faible quantité de matières grasses. Même si très pauvre en substances, le petit-lait n'était cependant pas considéré un déchet : comme on l'a vu, la *couette* était utilisée pour produire le *boun-ì*. L'excédent était versé dans la cuve du petit-lait et chaque sociétaire, après avoir porté son lait, avait le droit d'en remplir le seau pour le donner à boire aux veaux.

12 Pour la fontine la température était un peu plus élevée : 48 degrés. Aujourd'hui, pour ce fromage, il est permis de porter le caillé à une température de quelques 50 degrés. De cette façon la fontine maintient mieux la forme mais la pâte en résulte moins souple, car moins grasse

13 Les fontines par contre étaient toujours pressées dans les cercles, et cela pour une raison précise : le cercle à fontines, large et plat, confère à celles-ci une forme avec une surface de salage très ample par rapport à la masse, chose indispensable pour un fromage très gras qui, par ce fait, absorbe peu le sel

14 Pour pouvoir effleurer la breuha il ne faut pas que le lait aille en ébullition sinon les coagules vont retomber sur le fond du chaudron. Pour ce faire on contrôlait constamment la température et on commençait à effleurer quand le lait commençait à produire quelques petites bulles contre le bord du chaudron, où le métal le chauffait un peu plus.

15 Certains sociétaires récupéraient seulement une partie du sérac, le restant était laissé dans le petit-lait et il était donné à boire aux veaux

LA VÈILLÀ, EUN MOUMÀN D'ÉTSANDZO

Eun Valoda d'Ouha de conteur que aloon conté leur conte ià pe le fèire, le marchà é le plahe di veladzo, devàn eun pebleucque euntèrèchà é a la retsertse de conte fantasteucque, n'a jamì ai-nèn. Eun tchi no tsaqueun pochè ihé i mimo ten conteur é pebleucque. Bièn cheur ll'ion todzor de dzi pi pourtéye, de dzi que sayòn conté é que, fran pe hen lé, prèdzoon de pi di-z-otre, mi tsaqueun, can l'î lo moumàn, pochè se beté a la proua. Tsaqueun, avouì lo ten, omentô son répertoire é vignô pi bon a conté é pai lèi capitô pi soèn d'ihé eunvito a prende la paolla. Lo moumàn mèilloi pe la trasmichòn de hi patrimouèno de littérature oralla l'î san doute la vèillà, halla véetobla, llouèn di recostruchòn mistifiéye que eun vèi soèn i dzor de voui.

Le vèillà se fèijòn seurtoù d'èivia, can l'è vito natte, ll'a mouèn de traile a fée é le ritme ralenton. L'ion de vèillà eun fameuille, i boi la couheumma, é pochòn lèi partesipé le vezeun mi ètò de dzi que pasoon



per lé u de dzoun-io que vignoon pe posèi prèdjé avouì de feuille. Mi i vèillà se prèdzò po mocque: le vèillà l'ion ètò l'ocajòn pe fée, eun compagni, de pitchou traile, queur u proi seumplo pe léché libra la tiha é la lenva: felé, fée de tsèihòn, mendé, eunmandjé de moulo pe la campagne, fée de tsaèn, de-z-écoe de bioula, etc.

É i mimo ten le dzi prèdzoon, prèdzoon... Prèdzoon de la dzournó djeusto feniya é di dzor aprì, se pasoon de-z-eunfour-machòn, rememouèrion le ten pasó é contoan le conte d'eun cou. Eun Valoda d'Ouha, pe le veladzo, heutte vèillà l'an duró canque d'euntor la feun di-z-àn heuncanta, de cou feunque pi outre, é son feniye can la télévijòn l'a comenchà a entré pe le micho. Eungn'otra rèizòn de la feun di vèillà, fou lo dí, l'è ihéye la crize de la sosiétò ruralla tradichonella, avouì la disparichòn de se-z-abetude é de se ritme.

La vèillà teteun l'î po la soletta ocajòn de trasmichòn de la queulteua oralla.

Eun tsan, seurtoù d'èitòn can le vatse l'ion pi tranquile é ll'î mouèn de biche a vardé qu'eun montagne, le mèinoù se trouoon eun compagni di pi vioù, que contoan de conte pe fée pasé lo ten.

Le balle fihe ètò l'ion an boun-a ocajòn pe hi janre de comunicachòn; seurtù aprì le denì, pi lon é pi bon que la couheumma. Eun heutte ocajòn l'ion seurtoù le tsanhòn é le conte pe riye que vignoon teriette foura, mi gneun janre l'î esclù.

Lo conteur pouijô dedeun la tradichòn, eun s'éforchè de la respété lo pi pousiblo. Teteun, magrì hen, la conta l'î tsicque cou an

miya diféenta, péquè tsaqueun lèi betò an miya di seun. De cou capitô ètò que lo conteur tsandzò de propou de détaille pe se beté i pose avouì le ten, pai la conta semblô pi « veetobla » : péquè eumplèyé l'arque u la lanhe se â lèi son le fezù ? Péquè dí que l'è an fée que l'a fa lo tel miohlo se le sen son lé fran pe hen ? L'è pai que se spleuccon de détaille moderne dedeun de conte d'eun cou – pe-r-ézeumplo eun cou de fezù terià a eun fantome – é ètò le diféente verchòn ézistante d'an mima conta.

Tiré de :

Alexis Bétemps et Lidia Philippot - Merveilles dans la vallée – Collection Le Miel des Contes – Éditions Slatkine, Genève - 2006

Collaborateur d'Introd. pour les traductions : Daniel Fusinaz

Transcription: Guichet linguistique

« Lo gnalèi » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ?

Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Assessorat de l'éducation et de la culture

Lo Gnalèi - Guetset

Leungueusteucco :

16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste - Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491

Usager Skype: gnalei

g-linguistique@regione.vda.it

Site Internet: www.patoisvda.org

Opere Pubbliche Concluse

Realizzazione di un nuovo pozzetto dell'acquedotto comunale per l'inserimento di un debatterizzatore a servizio della località Les Combes.	€ 91.263,21
Adeguamento uffici comunali. Realizzazione ufficio ragioneria piano sottotetto.	€ 17.900,00

Opere Pubbliche in corso d'opera

Realizzazione di un tratto di marciapiede tra la loc. Les Villes Dessus e la loc. Le Norat sulla S.R. n. 23 per Valsavarenche.	€ 301.749,09
--	--------------

Opere Pubbliche in fase di progettazione

Rifacimento dell'acquedotto comunale e dei relativi pozzetti nelle località Le Norat e Les Villes Dessus.	€ 319.601,78
Adeguamento impianto illuminazione pubblica lungo la viabilità principale zona Plan d'Introd e Le Norat.	€ 161.352,51
Sostituzione serramenti edificio scolastico.	€ 49.275,00
Sostituzione serramenti municipio.	€ 38.132,76
Lavori di costruzione del parcheggio in località Le Norat	€ 260.000,00

Manutenzioni ordinarie e straordinarie

Municipio ed edifici comunali.	€ 12.700,00
Edificio scolastico palestra e biblioteca.	€ 6.900,00
Campo sportivo.	€ 3.000,00
Cimitero.	€ 1.100,00
Strade e sgombero neve.	€ 42.900,00
Illuminazione pubblica.	€ 35.000,00
Aree verdi.	€ 7.000,00
Sistema idrico integrato.	€ 57.000,00
Lavori socialmente utili e corvée.	€ 1.100,00
Restauro monumenti caduti.	€ 7.909,00
Installazione contenitori seminterrati per la raccolta R.S.U. in località Les Villes Dessus.	€ 23.912,00
Rifacimento di n. 2 pozzetti acquedotto in loc. Plan d'Introd	€ 11.380,73
Manutenzione straordinaria delle strade comunali – Asfalti.	€ 6.610,66
Cablaggio edificio scolastico.	€ 9.028,00
Posa in opera di sicurvia metallici sulla strada comunale di Soressamont.	€ 4.400,00

Acquisto beni

Personal Computer Uffici, attrezzature informatiche e macchine ufficio.	€ 2.745,00
Arredi scuola infanzia.	€ 365,00
Sedie impilabili per sala riunioni.	€ 1.037,00
Software uffici.	€ 1.708,00
Radiocitofono con amplificatore.	€ 974,78
Dissuasori.	€ 2.330,20

Servizi e attività varie

Mensa scolastica.	€ 63.500,00
Trasporto scolastico.	€ 11.500,00
Biblioteca.	€ 17.300,00
Scuola infanzia e scuola primaria.	€ 1.000,00
Protezione civile, vigili del fuoco volontari e videosorveglianza.	€ 6.000,00
Gestioni Maison Musée Jean Paul II, Castello, Maison Bruil e manifestazioni estive.	€ 37.000,00
Trasferimento alla Comunità Montana Grand Paradis (Spese correnti).	€ 199.900,00
Trasferimento alla Comunità Montana Grand Paradis (Spese investimento).	€ 5.300,00

CONSIGLIO COMUNALE 2016

Riunioni n. 8 - Deliberazioni 53

GIUNTA COMUNALE 2016

Riunioni n. 29 – Deliberazioni n. 82

DETERMINAZIONI RESPONSABILE DI SPESA

n. 230

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE 2016

Riunioni n. 7 - Pratiche esaminate n. 23

SCIA n. 30

Erogazione tributi

Parrocchia bollettino e cantoria.	€ 1.500,00
Sci Club Granta Parey.	€ 400,00
Polisportiva Comunità Montana Grand Paradis.	€ 1.200,00
Contributo straordinario Festival Castello.	€ 4.500,00

Sussidi e integrazioni tariffarie

Trasporto scolastico.	€ 1.010,42
Borse di studio.	€ 1.300,00

